

**Dialoghi sulla soglia  
 L'ulivo e la steppa**

DI RAFFAELE MAZZOLI\*

Ho abitato sull'arida terra / scuro più di un cipresso / condannato a guardare / splendidi panorami. Nodoso più di una quercia / predestinato a vegliare / il giallo intenso / imbrunito dal sole / che si disperde a oriente / nella caligine / innocente testimone / della Steppa fasciosa / culla sanguigna di storici eventi / ribelle si ridesta e deluso. No! La bellezza contraddice / ma non delude / commuove la sera / appropriandosi delle stelle / come fossero lucciole / fa brillare fili d'erba / in terra arida / e le foglie di ulivo scuro / "canto delle creature". Ora sa di far parte / di un quadro d'autore / e di esserne proprio lui / ulivo d'oltremare / la coscienza.

\* Mercoledì 8 marzo 2017 - Nella Giornata della Donna (inedita)



**MARINELLI**  
 ONORANZE FUNEBRI  
 VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO  
 0721.370039

**Quaresima  
 di accoglienza**

L'EDITORIALE  
 A CURA DELLA REDAZIONE

**La solidarietà più forte della guerra**

Dallo scorso 24 febbraio il presidente della Russia Vladimir Putin ha dato inizio all'invasione dell'Ucraina. Accanto ai carri armati, alla distruzione e al dramma della gente, emerge un'altra immagine altrettanto forte: quella delle proteste. Un segno di speranza che coinvolge tutto il mondo, perfino la Russia stessa, dove la polizia ha reagito con violenza contro i manifestanti di Mosca e San Pietroburgo. In questo mosaico di immagini ci sono anche le nostre città che lo scorso 25 febbraio hanno manifestato in piazza. A Pesaro diverse centinaia di persone si sono radunate davanti al teatro Rossini e altrettante in piazza XX Settembre a Fano. Lo scorso 4 marzo i ragazzi della pastorale giovanile di Urbino e gli universitari della Fuci hanno manifestato con una fiaccolata per la pace da Borgo Mercatale alla cattedrale. Ma tutto il territorio è in fermento. Le comunità diocesane, le parrocchie e le associazioni alternano preghiere e digiuno a raccolte fondi e si preparano all'arrivo dei profughi. Caritas, Comuni, Croce Rossa etc... sono in prima linea e stanno pianificando la strategia degli aiuti in stretto contatto con gli ucraini del nostro territorio. E a ridosso della festa dell'8 marzo ad emergere è proprio il volto delle donne ucraine, in prima fila nella lotta per la pace. Come Maryna But, presidentessa della comunità delle Marche, che vive a Pesaro da 15 anni dove lavora come assistente agli anziani. Ed ancora le parole delicate di Ilona Chorniy, arrivata a Pesaro in quinta elementare a 11 anni: «ora ne ho 24, mi sento italiana - dice - e vorrei ringraziare tantissimo i cittadini pesaresi per il calore e la compassione verso la nostra nazione».



Servizi nelle pagine interne

**Mobilizzazione delle Caritas diocesane per dare ospitalità ai profughi ucraini e per sostenere la popolazione in guerra attraverso la preghiera, il digiuno e una raccolta fondi**

**RICORRENZA**

**Centenario della nascita di mons. Gaetano Michetti**



Pesaro ricorda il compianto Vescovo Gaetano Michetti nel centenario della nascita con una S. Messa in Cattedrale celebrata da monsignor Piero Coccia sabato 5 marzo alle ore 18.30.  
 Servizio a pag 08

**SOCIALE**

**Le Acli sulla garanzia del diritto alla salute**



Il PNRR - scrive Maurizio Tomassini della Direzione naz. le Acli - finanzia la realizzazione di 32 Case della Comunità nell'ambito del potenziamento dei servizi territoriali e di prossimità nelle Marche  
 Servizio a pag 16

**La storia**  
 DI ROBERTO MAZZOLI

**Giuliano Maltempì fanese d'adozione in cammino verso Santiago**



**3.000 Km a piedi**

Partito il 4 marzo Giuliano Maltempì arriverà sulla tomba di San Giacomo a metà luglio. Per lui si tratta della sesta volta in cammino verso la città spagnola di

Santiago di Compostela. Dal 2014 ad oggi ha percorso anche i tracciati italiani di San Francesco e di San Benedetto.  
 Servizio a pag 09

**PESARO**

**Il Carnevale dei Ragazzi nelle aule di scuola**

Servizio a pag 03

**FANO**

**Lettera del Vescovo Armando per la Santa Pasqua**

Servizio a pag 04

**URBINO**

**L'Università e il Senato Accademico contro la guerra**

Servizio a pag 07

**BIOLOGICO**

**Gino Girolomoni una lezione ancora attuale**

Servizio a pag 13

**MARINELLI**  
 ONORANZE FUNEBRI  
 VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO  
 0721.370039

**elettronica dago**

- SICUREZZA** Protezione di cose e persone
- AUTOMAZIONE** Motorizzazioni e controllo accessi
- TELECOMUNICAZIONI** Trasmissione di voce e dati
- ENERGIA** Impianti elettrici e risparmio energetico
- DOMOTICA** System integrator
- TEC. INFORMATICHE** Infrastrutture e servizi IT

Dago elettronica Srl Sede: Via Buratelli, 47 Tel. +39 0721 851005 61032 Fano (PU) Italy  
 Filiale: Via Garibaldi, 181/A 60035 Jesi (AN) Italy  
 www.dago.it info@dago.it

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB (Brescia)



PESARO

Via del Seminario, 4  
Tel. 0721 64052  
pesaro@ilnuovoamico.it

## Percorso Verso il matrimonio

Dieci coppie in cammino verso le nozze nel percorso proposto insieme dai parroci di San Luigi, Santa Croce e Santa Veneranda di Pesaro. L'ultimo incontro (lunedì 28 febbraio) è stato animato dalle due coppie referenti della pastorale familiare diocesana.

# Diocesi pronta ad accogliere Colletta nelle Messe festive

*Caritas Pesaro coordinerà tutte le iniziative anche sul fronte economico a sostegno del popolo Ucraino insieme a Prefettura, Croce Rossa, Comune, Protezione Civile*

## Il punto

DI ROBERTO MAZZOLI

Dopo l'invito di Papa Francesco dello scorso 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, per una giornata di digiuno e preghiera per la pace, la Chiesa di Pesaro guidata dall'arcivescovo monsignor Piero Coccia, si mobilita anche sul fronte economico. Sabato 5 e domenica 6 marzo infatti, durante le S. Messe celebrate nelle chiese e nelle parrocchie dell'intera arcidiocesi, tutte le offerte raccolte saranno destinate al popolo ucraino.

**Strategia.** «La Caritas Diocesana di Pesaro, per il momento, non raccoglie generi alimentari, coperte, farmaci o qualsiasi altro prodotto da inviare come aiuto umanitario. Non possiamo garantirne la consegna vista la situazione attuale». A parlare è Andrea Mancini, coordinatore della Caritas diocesana. «Ci stiamo attrezzando su più livelli – prosegue – e al momento stiamo puntando i nostri sforzi soprattutto sulla raccolta fondi così come la stessa Caritas Italiana sta invitando a fare per far fronte ai bisogni immediati delle popolazioni vittime del conflitto, chiamando anche alla prossimità con le sorelle e i fratelli ucraini



che vivono nel nostro territorio». Va segnalato infatti che a Pesaro vive già da tempo una comunità di circa 500 ucraini che spesso hanno già nelle comunità parrocchiali numerosi contatti e amicizie.

**Mappatura.** Il passo immediatamente successivo è tuttavia quello dell'accoglienza dei profughi verso i quali anche la comunità cristiana pesarese si prepara ad aprire

le porte di casa. Si stima che nei prossimi giorni tra uno e cinque milioni di ucraini potrebbero cercare rifugio in Europa: l'intera rete delle Caritas diocesane su tutto il territorio nazionale sostiene le azioni necessarie per rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione in sofferenza o in fuga e a contribuire all'accoglienza di quanti arriveranno in Italia. «Per questo – spiega Andrea Mancini – abbiamo

coinvolto tutti i parroci dell'arcidiocesi e avviato una mappatura per capire la capacità ricettiva della rete parrocchiale, ma anche familiare e degli istituti religiosi per far fronte ad un'ospitalità nel breve ma anche nel lungo periodo. Ovviamente come Caritas ci stiamo muovendo in piena sintonia con istituzioni quali: Prefettura, Croce Rossa, Comune, Protezione Civile...».

## Incontro

### Abitare la terra

La comunità Bet'el di Pesaro vi invita a partecipare all'incontro in streaming di giovedì 3 marzo alle ore 21.15 dal titolo "Abitare la terra: Davide, il prescelto di Dio" con don Dionisio Candido, docente di Egesi dell'Antico Testamento e responsabile del settore dell'Apostolato Biblico della Conferenza Episcopale Italiana. Chi volesse partecipare dovrà inviare una mail di richiesta a [sangiacomops@gmail.com](mailto:sangiacomops@gmail.com) per ottenere il link e accedere all'incontro che nei prossimi giorni sarà disponibile su [www.comunitabetel.it](http://www.comunitabetel.it)

## Appuntamento

### S. Messa in TV

Domenica 6 marzo alle ore 11.30 la S. Messa sarà trasmessa in diretta dalla Cattedrale S. Maria Assunta di Pesaro. Rossini TV canale 633 del digitale terrestre.

Per contribuire alla raccolta fondi e sostenere i progetti di Caritas Italiana in aiuto alla popolazione Ucraina, la Caritas pesarese ha messo a disposizione i seguenti conti correnti bancari intestati a "Fondazione Caritas Pesaro":  
(IT07P0538713310000042084036 - BPER BANCA SPA);  
(IT19P088261330000000062539 - BCC Pesaro);  
(IT51H050180260000016981995 - Banca Etica) – "causale: emergenza Ucraina"



**rossini tv**  
canale 633

LETTURA E COMMENTO  
AL VANGELO DELLA DOMENICA

A cura di don Marco Di Giorgio

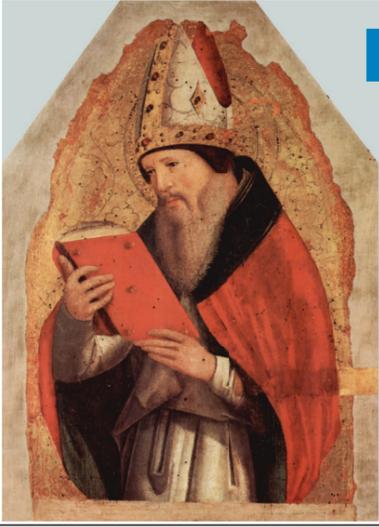
Venerdì ore 17.30  
Sabato ore 10.30 e 16  
Domenica ore 8 e ore 11



**CIARONI**  
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico  
**CIARONI**

Via Passeri, 23  
61121 Pesaro (PU)  
tel. 0721 32780  
numero verde  
800 001 300  
fax 072135642  
web [www.ciaroni.it](http://www.ciaroni.it)



**Letture Spirituale**  
DI DON DANIELE FEDERICI

La cultura dominante, separando amore e verità, sentimento e giudizio, contrappone anche carità e correzione, che invece si implicano a vicenda e sono profondamente unite; altrimenti l'amore perde la sua forza e scade nella pigrizia e nell'indifferenza. Ogni osservazione critica sembra infatti diventare oggi occasione per l'accusa di "mancanza di carità", e di attenzione all'altro. È questa una tentazione che da sempre rischia di deformare il vero significato della

## Carità e Correzione

correzione, dal latino *cum regere* "reggere insieme", e di indebolire l'azione della Chiesa, facendole perdere "il sapore del sale" e la sua forza profetica di fronte al mondo. San Agostino, che fu Vescovo di Ippona e visse un'intensa attività pastorale, ebbe chiaro il pericolo. "Però, fratelli miei, quando parliamo di carità vicendevole dobbiamo guardarci dall'identificarla con la pusillanimità o con un'inerte passività. Avere la carità non

significa certo essere imbelli e corvivi. Non pensate che la carità possa esistere senza una certa bontà o addirittura senza alcuna bontà. La carità autentica non è certo questo. Non credere di amare il tuo domestico unicamente per il fatto che gli risparmi la meritata punizione, o che vuoi bene a tuo figlio solo perché lo lasci in balia di se stesso, o che porti amore al prossimo solo perché non gli fai nessuna correzione. Questa non è carità, ma mollezza. La carità è una

forza che sollecita a correggere ed elevare gli altri. La carità si diletta della buona condotta e si sforza di emendare quella cattiva. Non amare l'errore, ma l'uomo. L'uomo è da Dio, l'errore dall'uomo. Ama ciò che ha fatto Dio, non ciò che ha fatto l'uomo. Se ami veramente l'uomo lo correggi. Anche se talvolta devi mostrarti alquanto duro, fallo proprio per amore del maggior bene del prossimo." (San Agostino, *Trattato sulla Prima lettera di san Giovanni*)

# E Rabachén entra in classe

*Soppresse le sfilate del carnevale per le vie della città a causa della pandemia, le maschere tipiche pesaresi hanno festeggiato nelle scuole*



**Pesaro**

A CURA DELLA REDAZIONE

Edizione numero 65 per il "Carnevale dei Ragazzi" promosso dall'Arcidiocesi di Pesaro. Anche quest'anno purtroppo la sfilata dei carri allegorici è stata sospesa a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid. E così Rabachén e la Signora Cagnè si sono recati in visita ad alcune scuole per un momento di festa con i bambini. Giovedì grasso è stata la volta della primaria "Simone Cantarini" in via del Carso, della scuola dell'infanzia di via Togliatti, della primaria "Don Lorenzo Milani" in via Toscanini e della primaria "San Giovanni Bosco" in via Leoncavallo. La conclusione il 1° marzo (martedì grasso) alla primaria "Chiara Lubich" di Largo Baccel-

li (foto) e alla "Giosuè Carducci" in viale Gramsci. Riportiamo a seguire la bella lettera scritta da bambini e insegnanti dell'Istituto Comprensivo "Olivieri" di Pesaro.

**Lettera.** Il martedì grasso ha riservato alla nostra scuola uno "scherzo" particolare, anzi, una sorpresa speciale: la visita di tre personaggi molto affezionati a tutti i bambini pesaresi. L'Ente Carnevalesca di Pesaro ha proposto al Dirigente e agli insegnanti di "farsi presente" a scuola per trascorrere un gioioso momento in compagnia degli alunni. Così, le tipiche maschere di Pesaro hanno fatto ingresso nel giardino del plesso "Chiara Lubich", incontrando i bambini che, a loro volta mascherati, e a gruppi, hanno accolto con

sorpresa ed entusiasmo questi nuovi amici: Rabachén, il principe del buonumore, il cui nome preannuncia il festoso "baccano" tipico del Carnevale; sua moglie, la Cagnè, con il suo delizioso "piglio litigioso"; l'esuberante Fagiolino, col suo vigore e la simpatia che catturano le risate dei bimbi in cerca di scherzi. Dopo due anni che hanno visto la sospensione della usuale e tanto amata sfilata cittadina dei Carri, ecco che il "Signor Carnevale" non si perde d'animo, trovando il modo di portare comunque un sorriso tra i più piccoli. Non sarà per le strade cittadine? Allora (perché no?) sarà nei giardini, nei cortili, nelle scuole, dove le giovani grida festanti hanno lo stesso suono. E recuperano il loro senso.

**Scuola**

A CURA DELLA REDAZIONE

## Al "Marconi" si parla di adolescenza

"Ascoltare, riflettere, cambiare" è un ciclo di incontri che si terrà tutti i giovedì alle ore 21.00 nell'aula magna del liceo "G. Marconi" rivolto ai genitori degli alunni. I relatori affronteranno e approfondiranno tanti aspetti della vita di un adolescente e ciò consentirà a coloro che parteciperanno, di comprendere meglio la complessità dei sentimenti, dei comportamenti e delle reazioni degli adolescenti e di avere uno sguardo più empatico e meno superficiale sulle loro vite. Ascoltare i figli, provare a "sintonizzarsi" con i loro progetti e aspettative, le loro fragilità, insicurezze e paure, è il presupposto fondamentale per poter camminare al loro fianco, per mantenere vivo il dialogo ed il confronto e se necessario sostenerli nel momento dell'insuccesso e dell'incertezza. Tutti riteniamo che questo compito sia fondamentale, ma a volte ci pare particolarmente difficile e problematico. «Per questo motivo abbiamo creato questa occasione - spiega il coordinatore del corso Marco Signoretti -

invitando esperti psicologi e psicoterapeuti che potrebbero fornirci alcune indicazioni utili a svolgere in maniera adeguata e soddisfacente il nostro compito». Si inizia **giovedì 10 marzo**: "A fianco di un figlio adolescente." Domande, preoccupazioni e sentimenti nella relazione tra genitori e figli. Dott.ssa Chiara Ciaschini psicoterapeuta. **Giovedì 17 marzo**: "Crescere in autonomia" - dott.ssa Vittoria Maioli Sanese psicologa della coppia e della famiglia. **Giovedì 24 marzo**: "Adolescenza: affettività e dipendenze. Il rapporto dei ragazzi con il cibo e l'alcol" - dott.ssa Barbara Pasini, psicoterapeuta. **Giovedì 31 marzo**: "Crisi adolescenziale. Non facciamone un dramma..." - dott.ssa Mariella Cavicchioli psicoterapeuta; dott.ssa Antonella Minnucci psicoterapeuta; dott.ssa Silvia Tonelli psicoterapeuta. Alla fine dei quattro appuntamenti, ci sarà la possibilità, per chi lo desidera, di partecipare a gruppi di psicodramma freudiano. Sarà necessaria la iscrizione.

**Libri**

### Compagni di viaggio

Venerdì 11 marzo alle ore 17 nella biblioteca "Bobbato" (Ipercoop Miralfiore di Pesaro) presentazione del libro "Compagni di viaggio - Un percorso di vita con Giovanni

Nervo". Sarà presente l'autore, Alberto Trevisan, che dialogherà con Marco Labbate vice direttore Iscop. Obbligatorio green pass e mascherina. Il libro permette di approfondire la figura di don Giovanni Nervo, sacerdote, fondatore di Caritas Italiana e presidente dal 1971 al 1976.



## ONORANZE FUNEBRI

*A miglior vita*

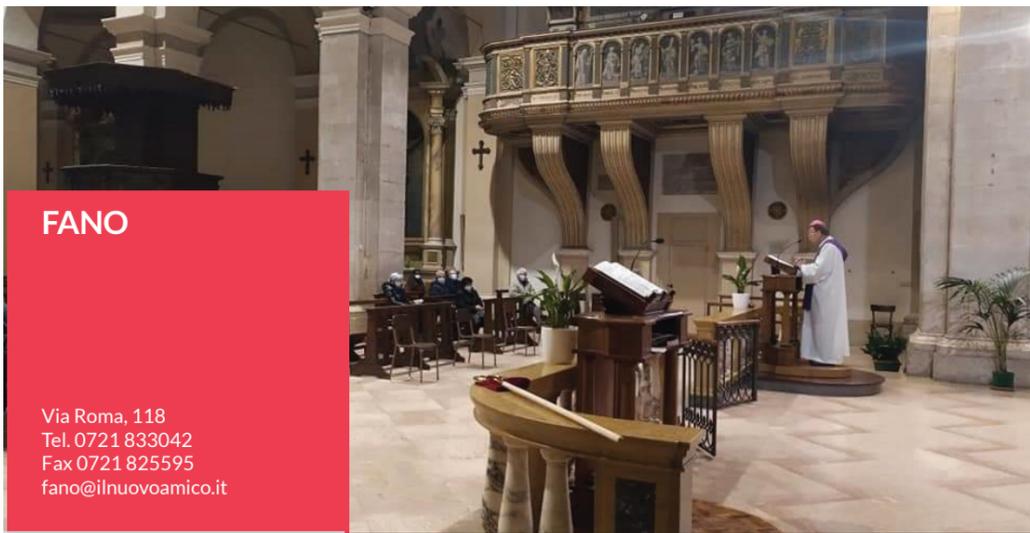
**I NOSTRI SERVIZI**

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provvisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione cenere
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allattamento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H  
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44  
61121 Pesaro (PU)  
tel. 0721.585977 - 388.7710116  
ofamigliorvita@gmail.com



FANO

Via Roma, 118  
Tel. 0721 833042  
Fax 0721 825595  
fano@ilnuovoamico.it

## Calcinelli

Il gruppo FSE ha  
celebrato il BP day

Sulle note di Colore del Sole, la canzone che identifica coi colori (giallo, verde e rosso) le tre branche che formano la realtà Scout, il gruppo FSE "San Sabestiano" di Calcinelli ha celebrato il BP day (che in realtà cade il 22 febbraio), ovvero il giorno in cui si ricorda la nascita di Baden Powell e di sua moglie Olave, fondatori dello scautismo e del guidismo. Ogni unità ha lavorato su un aspetto della vita dei due fondatori: le Coccinelle sulla vita studentesca, i lupetti sul valore della Promessa scout, gli Esploratori sulla vita militare, il Noviziato è partito dall'incontro fra Baden e Olave per trattare lo "scoglio scout" della donna.

Le Guide e le Scolte invece hanno ricordato il 20° anno di fondazione del proprio riparto femminile "Il Quadrifoglio". Il BP day rappresenta per gli scout un momento molto importante del proprio cammino; è un giorno per riflettere sul senso delle proprie origini e si tiene viva la memoria della propria fondazione nel ricordo di Baden Powell e di sua moglie Olave, un uomo e una donna che hanno aperto la "Strada verso il Successo" a migliaia di altre donne e uomini.

È stato realizzato anche un video che riassume la giornata vissuta insieme a tutto il gruppo <https://youtu.be/z7sRre-WAxI> (Federica Maggioli)

# Il cammino della preghiera

On line e in formato cartaceo la lettera del Vescovo Armando alle famiglie in occasione della Santa Pasqua 2022

Fano  
A CURA DELLA REDAZIONE

È dedicata al tema della preghiera la lettera del Vescovo Armando alle famiglie in occasione della Santa Pasqua 2022, lettera scaricabile on line sul sito [www.fanodiocesani.it](http://www.fanodiocesani.it) e che verrà distribuita, in formato cartaceo, dai presbiteri durante la benedizione alle famiglie.

"Come ogni albero - scrive il Vescovo - se vuole vivere deve essere ben piantato nella terra, così ogni uomo, se vuole vivere, dovrà essere saldamente piantato in Dio e nei fratelli. Oggi - prosegue il Vescovo - l'uomo ha smarrito questa verità, pensa di essere da se stesso e per se stesso. È duro di cuore e tardo di mente. Ha reciso il legame con la sorgente divina del suo essere e sia con quella umana. La preghiera è l'interrotta richiesta di vita a Dio che è la sorgente eterna della vera vita. Gesù - scrive il Vescovo - pregava come prega ogni uomo del mondo. Eppure, nel suo modo di pregare, vi era racchiuso un mistero, qualcosa che sicuramente non era sfuggito ai suoi discepoli, sei nei vangeli troviamo quella supplica semplice e immediata: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1). Nella lettera il Vescovo si sofferma sull'educarsi allo sguardo, sulla preghiera dei discepoli e delle sue caratteristiche quali la sobrietà, la perseveranza, una preghiera fatta per domandare, la povertà di spirito, su che cosa non è la preghiera del discepolo e su che cos'è la preghiera impossibile.

**Preghiera dei discepoli.** "Quando si parla di preghiera dei discepoli - mette in evidenza il Vescovo - di coloro che credono e seguono il Cristo, la prima cosa evidente è la sobrietà. Quali sono le caratteristiche? La prima è la perseveranza. Non si danno molti consi-

gli sulla preghiera, è detto che bisogna sempre pregare e non solo quando piace o quando si sta bene. Seconda caratteristica è che la preghiera è fatta per domandare. L'uomo si pone di fronte al Signore e domanda che si riveli, soprattutto domanda lo Spirito Santo. Terzo aspetto della preghiera è la povertà di spirito, non vengono suggerite né tecniche né metodi, ma un solo invito viene fatto al discepolo: mettersi di fronte a Dio nella verità per ascoltare, per ricevere".

**Preghiera impossibile.** "C'è una preghiera che è la più difficile per l'uomo: è la preghiera per un nemico. Il nemico è colui che ci fa sentire poveri di fronte al Regno, è colui che ci fa toccare con mano che noi dobbiamo chiedere che il Regno venga dentro di noi. Ma il Signore non guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore dell'uomo. Dio ama tutti, l'amore universale di Dio è totale, la misericordia di Dio

avvolge la vita di ogni uomo, anche se un uomo rifiuta Dio".

**Salmi.** E poi ancora i salmi, testimonianza del colloquio tra l'uomo e Dio, e la preghiera. "Nei Salmi - scrive il Vescovo Armando - Dio è presentato con più immagini: padre, pastore, roccia, luce e scudo, mentre l'uomo è paragonato a un soffio, un fiore del campo, poco meno di un dio, un albero che dà frutto a suo tempo e le cui foglie non appassiscono, pula che il vento disperde".

Ricordiamo che i presbiteri possono ritirare la Lettera del Vescovo Armando alle famiglie in occasione della Santa Pasqua 2022 presso il Centro Pastorale Diocesano.

**"La preghiera è l'interrotta richiesta di vita a Dio che è la sorgente eterna della vera vita"**



## Da lunedì 7 marzo I Quaresimali guidati dal Vescovo

Prenderanno il via lunedì 7 marzo, dalle ore 21 alle ore 22 in Cattedrale, i Quaresimali 2022 guidati dal Vescovo Armando. Nel primo Quaresimale il Vescovo mediterà su *Le donne sulla via del Calvario* (Luca 23,26-32 | Gv 19,25-27); sarà animato dalla Cappella Musicale del Duomo di Fano diretta dal M° Stefano Baldelli. Filo conduttore del secondo quaresimale, lunedì 14 marzo animato sempre dalla Cappella Musicale del Duomo di Fano diretta dal M° Stefano Baldelli, sarà *L'unzione di Betania. Maria e lo spreco dell'amore* (Gv 12,1-8). Tema del terzo Quaresimale, lunedì 21 marzo animato dal Coro Diocesano, *Giuda, l'amato* (Gv 13,21-33.36-38). Nel quarto Quaresimale, lunedì 28 marzo animato dal Coro "Jesus Spes" dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra, il Vescovo Armando mediterà su *L'amore ama l'altro, anche nella sua capacità di tradire* (Mt 26,14-25). L'ultimo Quaresimale, lunedì 4 aprile animato Docenti e allievi dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra, sarà dedicato a *L'onnipotenza di Dio: morire per chi si ama* (Gv 13,21-33.36-38). Come opera di misericordia il Vescovo propone il digiuno "pagato" per la sopravvivenza dei Cristiani in Terra Santa.

## Sabato 12 marzo

Terzo incontro  
della Scuola di Pace

Sabato 12 marzo, alle ore 17 al Centro Pastorale Diocesano, è in programma il terzo incontro della Scuola di Pace sul tema "Quando l'obbedienza non fu più una virtù". Interverranno Alberto Trevisan e Sandro Gozzo, obiettori di coscienza negli anni '70.

## Giovedì 3 marzo

Ritiro regionale  
del Clero

Il prossimo 3 marzo, alle ore 9.30, si terrà il Ritiro regionale del clero sulla piattaforma Zoom. Interverrà don Leonardo Lepore, presbitero della diocesi di Benevento, docente e teologo, a cui è stato chiesta una meditazione sul brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), perché il Vangelo riscaldi il nostro cuore in questo percorso sinodale in cui siamo coinvolti.

## Guerra in Ucraina

Vicini alla comunità  
greco - cattolica

"Siamo tutti uniti nella preghiera per la pace e siamo vicini alla nostra gente" (Padre Volodymyr). La nostra chiesa locale è vicina a Padre Volodymyr e alla comunità greco-cattolica che si riunisce a Fano per la celebrazione eucaristica in particolare alle donne ucraine che assistono i nostri anziani.

**Tipografica  
Sonciniana S.r.l.**

• Litografia • Stampa Digitale  
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)  
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

chattare con  
la tua banca?  
**Semplice!**

 **WhatsApp**  
**335.7620956**

FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.

scegli il metodo che preferisci  
per attivare la tua chat con noi

① Salva  
il numero  
in rubrica  
Apri  
Whatsapp e  
avvia la chat



② Scansiona  
il QR code  
con il tuo  
smartphone  
e inizia subito  
a chattare  
con noi



[www.bccdifano.it/whatsapp](http://www.bccdifano.it/whatsapp)



Fano

## Pianello di Cagli

### In ascolto per camminare insieme!

Domenica 20 febbraio, nella parrocchia di Pianello, si è tenuta la prima assemblea parrocchiale, convocata dal Consiglio Pastorale con l'invito esteso a tutti i "Pianellesi". La proposta è nata dal desiderio di vivere il tempo di Quaresima, quale tempo di grazia, con modalità nuove e coinvolgenti per tutti, piccoli e grandi. Chiamati ad una Chiesa Sinodale ci siamo messi in ascolto per camminare insieme! Una sinfonia di "diversità" che tuttavia desidera convergere

nell'unità per servire il mondo. Don Marco ha ancora una volta rilanciato la sfida dell'attualità e il coraggio di mettere in atto una modalità nuova di trasmissione del Vangelo. Siamo dentro un cambiamento radicale d'epoca e la chiesa è sollecitata ad una riforma profonda per non tradire il mandato del Signore e servire, raggiungere davvero gli uomini di oggi, fecondare questo momento storico in vista del Regno. Nel sinodo ci si mette, anche

formalmente, in ascolto dello Spirito: al centro dell'assemblea sta il Vangelo. Don Marco, ci ha introdotto ai lavori dell'assemblea con le parole dal primo libro di Neemia: "Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli

uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge". È nell'ascolto dello spirito che si forma il consenso e si assumono le decisioni; il sinodo diventa un atto liturgico perché si rende presente Cristo così come nell'eucarestia si rende presente la Pasqua di Cristo. È stato un momento di preghiera, di unità, di confronto e di condivisione!  
(Sara Brugnoli)



# La signora dei Baci

Venerdì 25 febbraio, presso la sala convegni della società Schnell, si è tenuto il primo dei tre incontri su "L'innovazione al femminile"

## Colli al Metauro

A CURA DI ELEONORA GIOVANNELLI\*

Venerdì 25 febbraio, si è svolto, presso la sala convegni della società Schnell di Colli al Metauro e nel rispetto delle regole anticovid, il primo di una serie di tre incontri dal titolo "L'innovazione al femminile". La serata, presentata dall'Avv. Eleonora Giovannelli, in veste di Vi-

ce Presidente Ucid -Sezione di Fano, ha avuto come protagonista la figura di Luisa Spagnoli, una donna forte, tenace, estremamente creativa: basti pensare che a lei dobbiamo l'invenzione dei Baci Perugina e delle caramelle Rossana oltre che della casa di moda che ancora oggi porta il suo nome.

**Luisa Spagnoli.** Estremamente af-

fascinante è stata la narrazione e la descrizione appassionata e concreta che ne ha fatto Maria Letizia Putti autrice di un bellissimo libro intitolato "Luisa Spagnoli, la signora dei Baci". Durante la serata, sono emersi diversi spunti di riflessione su cosa significa essere donna imprenditrice ai giorni nostri e quali differenze ed analogie con il passato ancora permangono.

Durante la serata, sono emersi diversi spunti di riflessione su cosa significa essere donna imprenditrice

**Lavoro.** Di spessore e rilievo sono state le testimonianze di due donne manager ed imprenditrici, socie di Aidda (Associazione Italiana Donne Dirigenti di Azienda), Tiziana Tombesi, Vice Presidente Nazionale e Lucia Capodagli che hanno portato una ventata di positività per il futuro in relazione al ruolo delle donne ed alla loro capacità di affrontare qualsiasi situazione senza abbattersi ma con la forza e l'entusiasmo di superare ogni difficoltà, nonostante i pregiudizi e la mancanza di aiuti nei luoghi di lavoro.

**Club lettura.** L'incontro si è svolto alla presenza di Morena Morotti, socia Schnell che, facendo gli "onori di casa", ha illustrato la bella iniziativa della nascita di un club di lettura all'interno dell'azienda come momento di condivisione e di arricchimento culturale collettivo dei dipendenti. Dopo i ringraziamenti ed i saluti finali, agli enti ed agli uffici che hanno contribuito a realizzare l'iniziativa, al termine della serata sono stati offerti ai presenti i famosi Baci Perugina e le caramelle Rossana a testimonianza di come la creatività e l'ingegno di Luisa Spagnoli siano ancora oggi vivi ed attuali al di là delle barriere del tempo. La videoregistrazione della serata è possibile rivederla nella pagina facebook della Diocesi di Fano.  
(\*Vice Presidente Ucid Fano)

## Testimonianza Ucraina

### "Siamo in guerra ma vinceremo"

Susanna Mazzoni, animatrice della comunicazione per la parrocchia di Pergola, ha raccolto la preziosa testimonianza di Irina, signora ucraina che assiste gli anziani nelle nostre case. Irina, di Kiev, è venuta in Italia per fare la badante a Pergola poi si è sposata. La incontro mentre frettolosamente rientra a casa dopo aver assistito un ammalato. "Ho due figli in Ucraina - mi dice con il suo sguardo fiero - riesco a sentirli spesso. Il maggiore vive a Kiev, al 25 piano di un grattacielo al centro città, ci siamo appena parlati (circa le 18 ora italiana 19.30 ora di Kiev), c'è il coprifuoco fino a domani mattina. Il piccolo vive a Odessa e non è tranquillo nemmeno lui; il porto brulica di navi russe, in lontananza si sentono rumori di esplosioni! Ti rifaccio sapere" mi saluta. Mi richiama oggi, domenica, e, con voce serena, mi dice: "Ho parlato anche oggi con i miei: siamo in guerra ma vinceremo".



DA SINISTRA: MORENA MOROTTI SOCIA SCHNELL, AVV. ELEONORA GIOVANNELLI VICE PRESIDENTE UCID, LA SCRITTRICE MARIA LETIZIA PUTTI



## Isola di Fano

DI GIOVANNI FERRETTI

# "Diventare adulti per la Chiesa"

Domenica 27 febbraio il Vescovo Armando ha conferito il Sacramento della Confermazione nella parrocchia di Isola di Fano

Domenica 27 febbraio, nella Parrocchia dei S. S. Giovanni Battista, Michele e Vitale in Isola di Fano, sette ragazzi tra 14 e 15 anni hanno ricevuto il Sacramento della confermazione. La messa è stata presieduta dal Vescovo Armando, che nell'antifona della celebrazione ha rivolto un pensiero sulla disastrosa guerra in Ucraina, definendola "stupida, diabolica e senza senso". I ragazzi presentati al vescovo, hanno confermato la loro volontà a ricevere il Sacramento, occasione posticipata a causa della pandemia, attesa che ha incrementato negli stessi, maggiore consapevolezza nell'essere protagonisti in suddetta

celebrazione. Il Vescovo Armando, durante l'omelia, ha voluto dare ai cresimandi dei messaggi ben precisi. Sui giusti valori e la strada da seguire nella vita, dove è fondamentale la presenza di figure autorevoli, come genitori e catechisti che sappiano valorizzare il giovane dando i mezzi giusti per discernere il bene dal male. Sull'unicità di ognuno, con il racconto della storia di un'amicizia tra un ragazzo ed un anziano scultore. Nel momento del ritorno dalle vacanze, il giovane va a trovare l'amico, e nota che in sua assenza il blocco di marmo è diventato una Madonna con un bambino in braccio. Il ragazzo stupito chiede all'anziano



come avesse fatto a fare una simile meraviglia! Ed è così che l'uomo gli spiega che ogni individuo ha in sé

una opera d'arte. Questa può venire alla luce solo con l'aiuto di persone a noi vicine, che ci diano la spinta

a trovare la straordinarietà a noi intrinseca e valorizzarla, sta poi a noi stessi forgiarla con impegno e sacrificio. Infine, il vescovo ha voluto rimarcare, quanto sia fondamentale la presenza dei genitori, invitandoli a sostenere i propri figli nei momenti difficili e a non abbandonare mai il dialogo in modo da arrivare a scelte più ponderate e consapevoli. Intervistando un cresimando è venuto fuori che uno dei momenti più emozionanti del percorso di preparazione è stato l'incontro in cui si è parlato di "diventare adulti per la Chiesa", cioè maturare nella consapevolezza della propria fede per farla crescere ancor di più e condividerla con i propri fratelli. Il periodo storico vissuto di recente e che cerchiamo di lasciare alle spalle ci ha insegnato che ognuno ha bisogno dell'aiuto dell'altro e che ci si salva solo con la collaborazione e condivisione.



URBINO

Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Proteste ebrei e antifascisti e, dopo la guerra, anche ex fascisti dalle vendette

# Don Gino Ceccarini e il primato del bene

Quaranta anni moriva il prete della gente che durante la guerra fu partigiano e tra i fondatori del Comitato di Liberazione di Urbino

Urbino

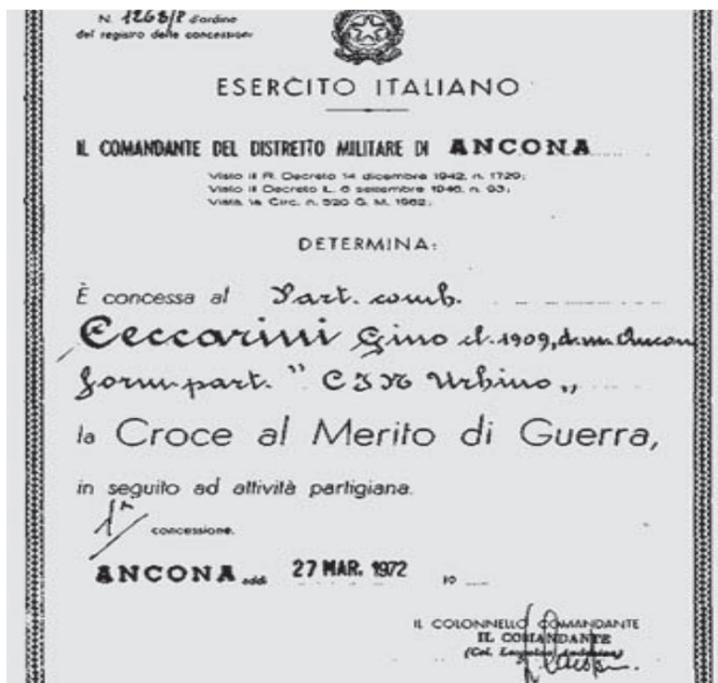
DI PIERGIORGIO SEVERINI



A settembre ricorrono 40 anni da quando don Gino Ceccarini ha abbandonato la vita terrena per le beatitudini dell'Eden. La perdita lasciò il segno nella cittadinanza dove l'ex parroco di San Sergio era ben voluto da tutti per quella innata generosità che lo portava a impegnarsi per chiunque si rivolgesse a lui per risolvere problemi familiari. Per lui il prossimo era l'essenza della vita senza distinzioni politiche e sociali.

**Carlo Bo.** "Non ha mai lasciato cadere una richiesta di aiuto, una invocazione" testimoniò Carlo Bo, rettore dell'ateneo, all'indomani della sua dipartite; "E' qui che la sua vera natura si manifestava, nel non fare domande di nessun genere". Chi bussava alla sua porta trovava sempre comprensione, "anche quando la situazione poteva risultare disperata o dubbia". "Non aveva pace - evidenziava Bo - fino a che i suoi desideri non fossero stati esauditi. Non so chi gli sarà più riconoscente nella stanza segreta del cuore, ma è certo che i segni non sopportano la cancellazione assoluta né l'oblio totale. Pensare agli altri, parlare degli altri, don Gino non ha mai smesso di farlo fino a quando la salute glielo ha consentito".

**Parrocchiani.** Per don Gino il primato del bene era lo scopo della vita, per indole, per sensibilità, per creare gioia in chi, per stenti, non aveva confidenza con il termine. "Cerca-



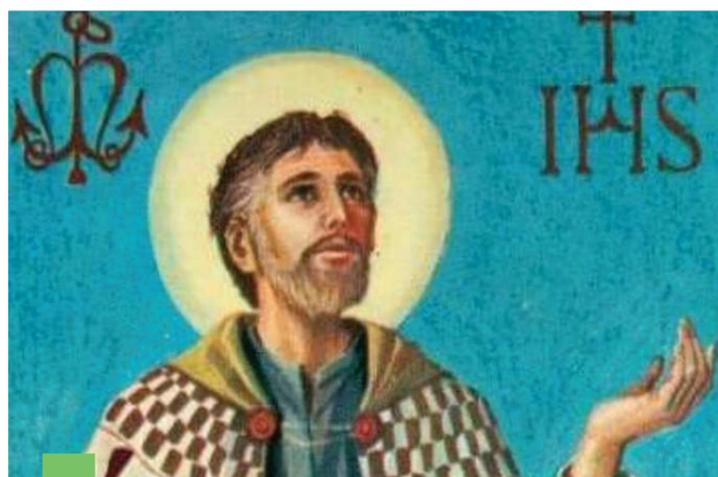
te di non dimenticare mai - disse ai parrocchiani nel giorno del suo distacco dalla reggenza di San Sergio, che detenne per 28 anni dal 1934 alla Pasqua del 1962 -, nel pensiero e nei fatti, che al mondo c'è solo una cosa che ha valore assoluto: la 'bontà'. Anche se è più facile capirlo, desiderarlo, che farlo".

**Fontana.** docente e consigliere comunale della Dc, Walter Fontana, amava dire che "don Gino si entusiasma come un fanciullo di fronte alla vittoria del bene, allo splendore della bontà e alla luce del bello. Coerente nel pensare e nel fare ci insegnò, a mettere in pratica le principali verità della fede cristiana".

**Mancini.** "A noi suoi discepoli - ricordava don Italo Mancini, docente universitario - ci insegnò la scelta dei poveri, la politicità della vita e di ogni gesto umano, la noncuranza del potere, il rigore dell'analisi". Tre mesi dopo la morte si poteva leggere nel

bollettino diocesano: "Tutta la vita urbinata, non solo ecclesiastica ma anche civile, sentì l'apporto costruttivo e stimolante della sua personalità". Don Gino amava visceralmente Urbino, e si impegnò nelle battaglie civili in difesa degli interessi e delle istituzioni cittadine.

**Guerra.** Nel periodo bellico proteste gli ebrei e gli antifascisti e, a guerra finita, anche gli ex fascisti, per mitigare le vendette, per sostenere le famiglie degli epurati. Fu partigiano e tra i fondatori del Comitato di Liberazione di Urbino. Giuseppe Branca, rettore dell'università dal 1944 al 1947 e presidente della Corte Costituzionale dal 1969 al 1971, eletto senatore nella Sinistra Indipendente, ne celebrò così le doti: "Era profondamente cattolico e sacerdote, eppure noi lo ritenevamo uno dei nostri: un esempio di come religione e laicità possono conciliarsi e convivere". Confidiamo che il prossimo anniversario verrà degnamente celebrato.



Storia

DI MANUELA BRACONI

## Il beato Pelingotto Compatrono di Urbino

Non tutti gli urbinati sanno che la città, oltre a San Crescentino, ha anche un compatrono. Si tratta di un umile imitatore del serafico Francesco che ha dedicato tutta la sua vita ai poveri, agli indigenti, ai malati nel corpo e nello spirito. Il suo nome è Giovanni Pelingotto (Pelino Goto). E' stato un religioso italiano, terziario francescano, che seppe farsi amare per la sua bontà e la sua dedizione al prossimo, tanto che già in vita era considerato un sant'uomo e come tale veniva additato quando lo incontravano lungo la strada. Il suo culto si è diffuso da subito e si è perpetuato attraverso i secoli; Papa Benedetto XV nel 1918 lo proclamò ufficialmente Beato. Pelingotto nasce ad Urbino nel 1240; è figlio di un ricco mercante di stoffe, che ha la sua abitazione presso "Pian di Mercato" oggi via Mazzini, dove c'è una lapide che lo ricorda. All'età di dodici anni il padre, Ugo di Adelesio lo avviò alla mercatura ma, resosi presto conto dell'indole del figlio non adatto al commercio, lo esonera da tale attività e lo lascia pregare in modo assiduo, come fin da piccolo era sua abitudine fare. Rinunciò presto alla sua attività per vivere una vita di ritiro e penitenza vestendo il saio del terz'ordine francescano. Pentito per avere atteso troppo prima di dedicare la sua vita a Cristo

si vesti con un saio e si mise una corda al collo, si recò in cattedrale a pregare davanti all'altare della Vergine. Quando la madre giunge sul luogo per cercare di convincere il figlio a tornare a casa con lei, lo trova in estasi. Il giovane ottiene dal padre la promessa di poter donare i propri beni ai bisognosi; da allora condusse una vita ritirata, dedito alla preghiera e ai poveri e malati di cui si occupò privandosi di quello che donava loro. Nel 1255, a 15 anni, entra nella Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare vestendo l'abito del Terz'Ordine della penitenza, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, in fondo a via Lavagine, la prima fraternità francescana di Urbino. Nel 1300, in occasione del Giubileo indetto da papa Bonifacio VIII, si recò in pellegrinaggio a Roma e, dopo tale esperienza, intensificò la sua vita spirituale; colpito da una grave infermità che lo privò anche della parola, morì nel 1304. Fu sepolto inizialmente nel cimitero nel chiostro del convento dei francescani a Urbino ma in seguito le sue spoglie furono esumate e traslate nella chiesa di San Francesco dove, sul suo sepolcro, fu eretto un altare. Molti si augurano che il suo anniversario (1 giugno) venga appropriatamente ricordato e celebrato.

TRADIZIONE,  
RELAZIONE  
E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,  
la banca del tuo territorio.

www.bancadipesaro.it

BCC Banca di Pesaro



## Ucraina

### L'Università di Urbino ripudia la guerra

L'Università degli Studi di Urbino ripudia la guerra, è vicina a studenti e studentesse coinvolti e prende posizione sul dramma dell'Ucraina. "L'Università, che è un luogo di costruzione di conoscenza e dei valori a fondamento della democrazia, non può tacere sulla guerra in corso che coinvolge l'Ucraina. Dopo la caduta del muro di Berlino, si sono create le condizioni per una convivenza fra gli Stati e i popoli, dall'Atlantico al Mar Baltico, da Est a Ovest. Una convivenza non sempre

lineare e rispettata, ma che ora è stata minacciata dall'attacco russo all'Ucraina. Un intervento che crea le condizioni per un nuovo tipo di guerra fredda, non più basata su una contrapposizione ideologica e politica, ma attraversata da pericolosi obiettivi nazionalisti. A commento di quanto sta accadendo non possiamo non richiamare l'art.11 della nostra Costituzione che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle

controversie internazionali. Come Università, ribadiamo i principi di pace, democrazia, rispetto dei popoli, che sono a fondamento non solo dell'Unione europea, ma di ogni Costituzione democratica. E auspichiamo che si sviluppino le condizioni affinché l'Ucraina possa salvaguardare la propria autonomia nazionale, come territorio di incontro e coabitazione pacifica, e al contempo esprimiamo vicinanza e solidarietà a tutte le popolazioni colpite e a quanti cercheranno rifugio e accoglienza

fuori dalle zone bombardate. "A nome mio e di tutto l'Ateneo sono vicino alle nostre studentesse e ai nostri studenti, coinvolti a vario titolo nel conflitto con le loro famiglie" dichiara il Magnifico Rettore Giorgio Calcagnini sottolineando "l'antica vocazione dell'Università di Urbino ad accogliere giovani provenienti da ogni parte del mondo e a proporsi come luogo di crescita umana, di solidarietà e di pace".

(Senato Accademico e Rettore)  
NELLA FOTO IL RETTORE CALCAGNINI



# Il quartiere di Mazzaferro

Nel territorio passava l'antica strada che collegava Ariminum con Pitinum Mergens e contava su una presenza stanziale dei romani



SOPRA MAZZAFERRO FINE ANNI '60. SOTTO MAZZAFERRO OGGI.



## Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Mazzaferro, Mazafer in dialetto gallo-piceno, è il quartiere più periferico di Urbino. Sorge su una collina a circa due chilometri del centro storico. Crocicchia, Tufo, San Cipriano, Maciolla sono le località più vicine al quartiere che è circondato da vallate che degradano dolcemente in direzione nord-nordovest e sud permettendo di ammirare in lontananza il Monte Carpegna, San Leo, San Marino, mentre a sud si scorgono i monti Petralata, Petrano, Catria e Nerone: l'orizzonte è molto ampio e variegato dai tramonti non di rado infuocati, accarezzati da nubi rossastre.

**Nome.** Sull'origine del nome sono in molti ad interrogarsi. Nelle province di Macerata e Ancona i cognomi *Mazzaferro* e *Mazzuferi* sono piuttosto diffusi, mentre non ve ne sono in Comune di Urbino e sembrano derivare dal soprannome e poi nome medievale *Mazzuferus*, ovvero portatore di mazza ferrata. Non mancano tuttavia i riferimenti a località. Dai documenti di archivio risulta che il 30 dicembre 1475 papa Sisto IV autorizzò il passaggio di alcune terre, site in loco *Mazzaferris*, a Piero di Parte orefice di Urbino per coprire parte delle spese per la costruzione della cattedrale; il toponimo compare il 21 ottobre 1507 nell'atto testamentario di Don Pietro Paolo Viviani prete di Urbino. Dalle registrazioni civiche delle abita-

La località di Mazzaferro indica sia un nome di persona che di un territorio

zioni, emerge che l'originario potere di *Mazzaferro* era dislocato in rispondenza alle attuali case del Tufo. La storia non ignora Mazzaferro. Il quartiere era attraversato, in zona Biancalana, dal percorso romano che collegava *Ariminum* (Rimini) a *Pitinum Mergens* (nei pressi dell'attuale Acquafredda). La strada si congiungeva alla via Metaurense proveniente da Urbina e la strada, oggi conosciuta come i Fangacci, faceva da cerniera. Strategicamente importante fu percorsa dall'esercito cartaginese di Asdrubale prima della Battaglia del Metauro nel 207 a.C.. Una conferma viene dal rinvenimento nel 1876 nell'*ecclesia* di Mazzaferro di due tubi per la conduzione idrica (*fulvae aquariae*). Le incisioni sulle condutture riportavano misure di lunghezza lineare diverse dal metro impresse su strutture di piombo fuse. Il ritrovamento confermò la presenza stanziale dei romani nel territorio.

**Sviluppo.** Il nuovo quartiere fu concepito con il 1° Piano Regolatore di Urbino redatto dall'architetto Giancarlo De Carlo che venne approvato nel 1971. Fino ad allora a Mazzaferro si contavano appena 70 abitanti: era considerato un nucleo abitativo e l'attività primaria era l'agricoltura. Allo sviluppo contribuirono noti professionisti quali, oltre a De Carlo, Carlo Aymonino, Gianni Fabbri, Leonardo Benevolo. Nel 2017 a Mazzaferro risultavano 1150 abitanti. Dell'antica chiesa di Santa Maria de Cruce e delle caratteristiche del quartiere si parlerà prossimamente.

## Ateneo

### Il Sigillo a Gratteri

L'Università di Urbino conferirà il Sigillo di Ateneo a Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica di Catanzaro, figura di grande spicco nella lotta alla criminalità organizzata e in particolare alla 'ndrangheta. Un evento frutto della collaborazione dell'Università di Urbino con l'Associazione Culturale Corrado Alvaro "Calabresi nelle Marche". Nella motivazione si legge tra l'altro di un percorso al quale Gratteri "è sempre rimasto fedele: quello di coordinare indagini condividendo con gli altri soggetti della Procura difficoltà e successi. Non una scalata in solitaria, né tantomeno protagonismi ai quali l'opinione pubblica sembra ormai assuefarsi, ma un gioco di squadra condotto con una lungimirante professionalità, nutrita di passione civile. Sotto scorta dal lontano 1989, è da sempre nel mirino delle cosche affiliate alla 'ndrangheta, alla mafia e alla camorra, per aver condotto operazioni sulla criminalità organizzata e sulle rotte internazionali del narcotraffico". Autore di opere importanti come *La Mafia fa schifo. Lettere di ragazzi da un paese che non si rassegna* (2011), *Acqua santissima* (2013), *Ossigeno illegale* (2020), *Complici e colpevoli* (2021), Gratteri riceverà dal Rettore Giorgio Calcagnini il Sigillo di Ateneo.



## Diario

DI RAIMONDO ROSSI

### Basta ... vado a Carpegna!

1. "Basta Italia Schifa, vado in Carpegna"! Da ragazzino, così sentii apostrofare un anziano. La battuta mi meravigliò e pensai fosse da attribuire alla sua scarsa cultura. Poi col passare del tempo mi sono ricreduto e mi sono detto: vuoi vedere che questa frase pronunciata con tanta sicurezza, ha un fondamento storico? Raccontai l'episodio ad un amico appassionato di storia, il quale mi spiegò che

la Contea di Carpegna, fino all'unità d'Italia, godette di uno status distinto ed i suoi Conti avevano competenza piena sulle persone e sul territorio. A questo riguardo illuminante è una vicenda legale che vedeva Carpegna opporsi al Papa a proposito della applicazione di una tassa valida per tutto lo stato; la vertenza si concluse con il riconoscimento della Contea come territorio esente. I Conti di

Carpegna vantavano un titolo che precedeva lo Stato della Chiesa, quale feudo di "origine imperiale" (come i Brancaleoni di Urbina fino al sec. XV) e come tali godevano di una autonomia pressoché totale. La frase in argomento ha assunto carattere popolare per la funzione di rifugio che aveva la zona di Carpegna per quanti dovevano regolare i conti con la giustizia: in quel luogo potevano stare tranquilli trovandosi oltre confine, situazione questa divenuta ancora più favorevole per i ricercati col passaggio nel sec. XVI della vicina zona di Sasso Simone-Sestino al



Granducato di Toscana. Situazione questa che cesserà solo nel 1861 con l'unità d'Italia. È stata per me una bella lezione di storia che mi ha fatto ricordare il glorioso passato della Signoria di Carpegna la cui origine documentata risale

al principio del XIII secolo. Fu il cardinale Gaspare di Carpegna ad ottenere per la contea avita nel 1670 una notevole autonomia.  
NELLA FOTO IL PALAZZO DEI CONTI DI CARPEGNA



PROVINCIA  
E REGIONE  
info@ilnuovoamico.it

## Centenario Il Vescovo Gaetano Michetti

Nato a Corridonia nel 1922, fu ordinato sacerdote nel 1948; dal 1949 al 1961 insegnò storia della Chiesa, diritto canonico e teologia morale presso il seminario di Fermo; fu consacrato vescovo ausiliare di Fermo il 15 agosto 1961 dall'arcivescovo Norberto Perini. Fu padre conciliare durante tutte le sessioni del Concilio Vaticano II. Il 7 luglio 1973 fu nominato vescovo coadiutore di Pesaro; successe alla medesima sede il 4 luglio 1975. Guidò la diocesi fino al 3 gennaio 1998, giorno del suo ritiro per raggiunti limiti di età. Si ritirò a Corridonia, dove morì il 12 dicembre 2007. È sepolto nella cappella dei vescovi della cattedrale di Pesaro.

# Abbiamo fatto un lungo tratto di strada insieme...

*Pesaro ricorda il compianto Vescovo Gaetano Michetti nel centenario della nascita con una S. Messa in Cattedrale celebrata da monsignor Piero Coccia sabato 5 marzo alle ore 18.30*

**Storia**  
DI ERNESTO PREZIOSI

Il 5 marzo 2022 ricorre il centenario della nascita di mons. Gaetano Michetti. Un'occasione per farne memoria richiamando brevemente il suo episcopato tra noi, il suo stile pastorale e la prima stagione del rinnovamento conciliare. L'attuazione del Concilio accompagna i primi anni di presenza a Pesaro, fin dal suo ingresso come Amministratore Apostolico nel 1970, in quel clima particolare di entusiasmo, di fermenti di novità che l'Assise conciliare aveva suscitato. Michetti giunge in diocesi presentandosi come persona mite, capace di ascolto e di pazienza nell'affrontare le difficoltà. Allo stesso tempo è uomo di notevole levatura culturale. Tanta era l'importanza che egli attribuiva al Vaticano II per la vita della Chiesa, da ripetere spesso che tutti i suoi studi si erano dissolti come neve al sole a fronte della visione della Chiesa e del nuovo sguardo sul mondo che il Concilio aveva portato.

**Pastore.** Uomo di fede e di dottrina, incarnava, con il suo stile semplice, la nuova figura di Pastore delineata dal Concilio. La filigrana della sua linea pastorale è riconoscibile dalle prime scelte fatte ed illustrate in articoli comparsi sul "Nuovo Amico", il giornale da lui voluto. In una fase di profondi cambiamenti non ci si poteva limitare a piccoli aggiustamenti, si trattava di attuare un rinnovamento che comportava fatica e scontento che inevitabilmente incomprendeva. Era necessario un cambiamento di mentalità, una nuova visione della realtà. La stessa figura del vescovo, dell'autorità, veniva vissuta in modo diverso dal passato. Dirà Paolo VI, parlando ai vescovi italiani, che in precedenza il vescovo



poteva essere «riservato e difeso dalla sua stessa autorità» mentre nel presente «torna ad essere padre, pastore, fratello, amico, ammonitore e consolatore in mezzo al popolo di Dio. La sua presenza si fa abituale e popolare». Parole che mons. Michetti sente e vive in prima persona. Paolo VI, pontefice chiamato a guidare in quella stagione la barca di Pietro, sarà per lui un riferimento costante. A trainare il rinnovamento sono le grandi scelte della Chiesa italiana, cui il vescovo partecipa, a cominciare dal primo Convegno Ecclesiale su "Evangelizzazione e sacramenti" che impegnerà la diocesi per un decennio.

**Evangelizzazione.** Il cammino della Chiesa italiana è come il grande alveo in cui scorre la corrente del rinnovamento ecclesiale. Una linea che chiede di passare da una pastorale di sacramentalizzazione ad una pastorale di evangelizzazione. In uno scenario socio-politico in grande trasformazione, si approfondisce la teologia del rapporto Chiesa-Mondo, un tema che solleva discussioni che accompagnano

quegli anni di passaggio. In sede locale vengono recepiti tutti gli impulsi offerti, dai piani pastorali della CEI che si susseguono e offrono le linee attorno a cui far crescere le comunità cristiane. Per questa strada – dirà il Vescovo – si aveva la possibilità di far passare il Concilio, di portarlo al popolo promuovendo così il passaggio ad una nuova teologia pastorale. Mons. Michetti favorisce in diocesi un lavoro di ascolto: attraverso il consiglio presbiterale e pastorale. È consapevole dell'esigenza di una profonda conversione pastorale e delle fatiche, delle resistenze che si incontrano. Così come sa che il rinnovamento delle

strutture non basta, è necessario cambiare il cuore: «Molti tra noi – scriverà nel 1973 – spostano il problema del cambiamento sulle strutture, sulle tradizioni, sui metodi da conservare o da abbattere (...) Ma talvolta si tratta di un pretesto per non impegnarsi personalmente». Ricorda a tutti l'urgenza di evangelizzare e come al centro dell'attività pastorale serve l'ossigeno della preghiera: «senza la preghiera i germi battesimali della salvezza avvizziscono e muiono. Come chi muore di asfissia, senza rimedio».

**Fratelli.** Anni di grande impegno, di fatiche certo e di difficoltà ma

anche anni di grande entusiasmo, di fervore pastorale che cambiava il volto della diocesi: la centralità della Parola, la liturgia, la catechesi rinnovata ed insieme la scelta di «camminare insieme». Nel 1986, nel XXV anniversario dell'ordinazione episcopale papa Giovanni Paolo II gli invia una lettera autografa con espressioni che non sono di circostanza, gli riconosce: «data la tua fede, la tua capacità, il tuo zelo religioso, il tuo senso ecclesiale, con tutte le forze ti sei dato da fare affinché la verità del Vangelo pervadesse la profondità degli animi e i precetti cristiani si realizzassero nella vita cristiana». E lo elogia perché «per venire incontro allo scarso numero del clero, ti sei curato con alacre azione pastorale per suscitare vocazioni sacerdotali, tu stesso attirando al sacerdozio con l'amabilità e la benignità della tua indole, divenuto vivente modello di questo sacramento». Dopo 27 anni, al termine del suo mandato, nel 1998, nel ringraziare per ciò che si è potuto fare «per la grazia di Dio» affermava di sentirsi «piccolo» e ricordava come, quando si parla «dell'attività di una diocesi e della sua vita, l'azione del Vescovo e quella del Popolo, formano un tutt'uno» e ringraziava così per il dono «di fare insieme un lungo tratto di strada» tra fratelli: «Questo pensiero tante volte l'ho ripetuto in Cattedrale ed è affascinante: ci siamo chiamati 'fratelli'. Il Signore ha detto: Non vi fate chiamare 'Padre' sulla terra. Uno è il Padre, quello dei Cieli e voi siete tutti fratelli». Sono solo alcune delle parole pronunciate e vissute, ciascuno ne ricorderà tante altre, che possono aiutare a fare memoria. Oggi che siamo chiamati a vivere la dimensione sinodale della Chiesa, a camminare Vescovi e popolo insieme, la memoria della sua presenza tra noi ci fa sentire nella continuità di un cammino che è il pellegrinare della Chiesa del Signore in questa storia e che, per la diocesi di Pesaro, ha nell'episcopato di mons Michetti un sicuro punto di riferimento.

## Libro

Si intitola "Gaetano Michetti a Pesaro - Un Vescovo nella Chiesa del Concilio (1972/1998)" il libro di Ernesto Preziosi edito da EDUCatt (Università Cattolica - 2018). Pagine che possono aiutare a leggere, insieme al profilo biografico di mons. Gaetano Michetti, vescovo a Pesaro dal 1970 al 1998, il cammino compiuto dalla diocesi nella prima ricezione del Vaticano II, quando si avvertivano i segnali di quella che papa Francesco, a Firenze nel 2015, ha definito non come «un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca».

## Percorso

## In Cammino verso Santiago di Compostela

SPECIALE  
info@ilnuovoamico.it

Il cammino di Santiago è il pellegrinaggio spirituale più famoso al mondo. Dal 1993 le strade francesi e spagnole che compongono l'itinerario sono state dichiarate patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Dal Medioevo ad oggi, milioni di persone si sono messe in cammino verso la tomba dell'apostolo Giacomo custodita nella cattedrale di Santiago di Compostela, capoluogo della regione della Galizia, nel nord-ovest della Spagna. Dallo scorso 4 marzo in cammino c'è anche Giuliano Maltempi, 55 anni, da poco in pensione dopo quasi 40 anni di servizio nella Polizia di Stato. Bresciano ma fanese di adozione, sposato con Manuela e papà di Riccardo, percorrerà ben 3.000 Km interamente a piedi. Sulle pagine del Nuovo Amico seguiremo alcune delle tappe di questo lungo viaggio che si concluderà verso la metà del mese di luglio.

# Giuliano: da Fano a Santiago un pellegrinaggio di 3.000 Km

Dal 2014 quasi ogni anno ha compiuto un cammino diverso verso la tomba di San Giacomo, tranne nel 2020 e 2021 a causa della pandemia

**La storia**  
DI ROBERTO MAZZOLI

Giuliano Maltempi può essere definito un "veterano" dei cammini spirituali. Dal 2014 ne ha compiuti numerosi sia verso Santiago che sulle strade italiane di San Francesco e di San Benedetto. Questa volta però, complice anche il maggior tempo a disposizione dovuto alla pensione, il percorso scelto appare davvero incredibile. «Camminerò da Fano verso Arezzo e Siena - spiega - il primo tratto sarà sulla via Francigena fino a Vercelli, poi la via Domitia fino ad Arles in Francia, quindi la via Tolosana passando per Lourdes svalicando i Pirenei al passo di Somport. Da qui sul cammino Aragonese fino a Ponte de la Reina, poi il cammino Francese fino a Ponferrada e infine il "Cammino d'Inverno" per raggiungere finalmente la tomba di San Giacomo».

**Motivazioni.** Ma qual è il motivo che spinge Giuliano a lasciare tutto e partire? «Ho perso mio papà Girolamo quando avevo appena 18 anni - spiega - poi, dopo la morte di mia mamma Margherita, ho sentito un forte desiderio di mettermi in cammino, attratto da questo percorso spirituale e di fede per sentirmi più vicino a loro». Nel 2014 Giuliano inizia a progettare il viaggio, «ma non era affatto semplice uscire da quella che chiamo la "comfort zone"; dapprima aspettavo un amico che avrebbe dovuto accompagnarmi ma poiché non si decideva, mia moglie e io figlio, che ringrazierò sempre, rupero gli indugi e mi spinsero a partire da solo». Così il 28 aprile 2014 Giuliano prende uno zaino e l'aereo che lo porta a Saint Jean Pied de Port, punto d'inizio del "Cammino Francese". Si parte subito in salita valicando i Pirenei e nonostante la neve che spesso accompagna questa prima esperienza, la sua forza di volontà lo porta a concludere il percorso il 27 maggio, dopo un percorso di oltre 800 Km. «Non avevo però messo in conto lo sforzo fisico



GIULIANO MALTEMPI

di questo viaggio e solo in seguito ho compreso di aver commesso un azzardo perché poi per diversi mesi non sono più riuscito nemmeno a fare le scale». In meno di un mese infatti Giuliano perde ben 12 Kg di peso e lungo il percorso sviene due volte. A soccorrerlo però ci sono tre persone «che oggi - racconta - sono per me come fratelli: Giustino, Piero e Claudio, di Colbertaldo di Vidor in provincia di Treviso».

**Segni.** «In ogni cammino che ho fatto ho sempre avuto dei segni - spiega Giuliano - sin da quel 2014 quando, una volta sceso nella cripta della cattedrale, tra migliaia di pellegrini, una suora improvvisamente mi ha scelto, mettendomi in mano un cesto di fiori bianchi e mi ha invitato ad entrare nella cappellina per depositarli davanti alla tomba di San Giacomo». Nel 2015 ho ripreso ad allenarmi sul San Bartolo per intraprendere un nuovo cammino con i miei tre amici trevigiani e nell'aprile 2016 ci siamo messi in marcia sul vecchio "Cammino Portoghese" di Santiago, oltre 600 km passando per Fatima proprio il 1° maggio: «di colpo un altro segno - dice - poco prima eravamo soli nella piazza del santuario e poi improvvisamente sono arrivate 10mila persone per via dell'apertura del

■ «Fino al 2014 non mi ponevo neppure tante domande, oggi vivo la vita tappa dopo tappa anche quando sono a casa e non cammino»

mese mariano». Ma a colpire Giuliano è anche l'ospitalità dei portoghesi sempre pronti ad offrire riparo e un pasto. «In viaggio ho incontrato migliaia di persone - prosegue - ma pochissimi amici veri perché non è semplice entrare in sintonia con chi non conosci anche se il cammino ti costringe a mettere a nudo la

tua persona e a conoscere meglio te stesso». Il cammino ha inoltre rafforzato la fede di Giuliano «fino al 2014 non mi ponevo neppure tante domande - dice - oggi vivo la vita tappa dopo tappa anche quando sono a casa e non cammino, sono sempre alla ricerca della serenità per me e per gli altri».

**Percorsi.** Il 2017 è un anno speciale. Giuliano compie infatti 50 anni e progetta il terzo ritorno a Santiago passando per il cammino del Nord, partendo da Irún e percorrendo tutta la costa atlantica per circa 1.000 Km in 40 giorni. Come regalo di compleanno l'amico Giustino decide di unirsi a lui. L'anno seguente, nel 2018, è la volta del "Cammino Primitivo", oltre 350 Km da solo partendo da Oviedo. Un percorso impervio e montagnoso compiuto con un nuovo amico fraterno: Martin, tedesco di Monchengladbach. Quindi nel 2019 il "Cammino de la Plata", oltre 1.200 Km partendo da Siviglia attraversando la Spagna da sud a nord. Poi nel 2020 la pensione e il viaggio di 3mila km che salta per colpa della pandemia. Di qui la scelta di effettuare il primo cammino italiano di San Benedetto da Norcia a Montecassino, oltre 320 Km in settembre in completa solitudine «visto che il coronavirus aveva svuotato anche gli Appennini». Nel 2021 sarà la volta del cammino di S. Francesco da La Verna ad Assisi.

**Sogno.** «Dopo questo sesto cammino a Santiago - dice Giuliano - il sogno sarebbe partire con mio figlio, ma non gliel'ho mai chiesto perché ciascuno deve sentire la sua motivazione personale per intraprendere questo viaggio». Ci sarebbe poi un secondo sogno: «quello di vedere finalmente percorsi spirituali anche nel nostro territorio largamente frequentato da San Francesco». Ma è già tempo di riprendere il cammino perché la vita è il viaggio.



GIULIANO SUL CAMMINO PORTOGHESE CON GIUSTINO PIERO E CLAUDIO



**GJERGJ KOLA - FANO - "IL PAESE ABBANDONATO" ACRILICO SU TELA 70X90 CM MUSEO DI SALONICCO - PARTICOLARE - G.C.**  
LE OPERE DELL'ARTISTA GJERGJ KOLA FANNO RIFERIMENTO AL GENOCIDIO SUBITO DAL POPOLO GRECO DEL PONTO (1921-1923) CI ACCOMPAGNERANNO NEL CAMMINO QUARESIMALE QUALE PREGHIERA CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA E IN TUTTO IL MONDO.

**I DOMENICA DI QUARESIMA**  
ANNO C (LUCA 4,1-13)

*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

PAROLA E VITA



Gesù rispose: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo»». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui...

# Il tempo della prova La tentazione

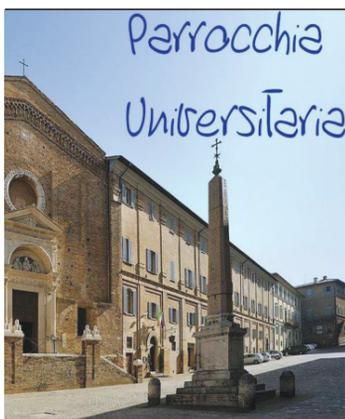
**Commento alle Letture della Domenica**  
DI DON PIERO PASQUINI

La quaresima di Gesù inizia con questa 'prova': egli è insidiato da tre fondamentali tentazioni. Che cosa si intende per 'tentazione'? Quando si usa questa parola, facilmente si allude alle nostre debolezze: il bimbo è tentato di mangiarsi tutta la marmellata; il coniuge è tentato di fare un tradimento piccolo o grosso; la persona è tentata di approfittarsi o rubare senza essere visto... ecc.. Eppure essa è prima di tutto una suggestione che ci seduce a considerare bello, giusto, felice, ciò che invece più tardi si scoprirà come brutto, ingiusto, infelice. È prima di tutto un errore, un inganno, una illusione che crea delusione, un condizionamento che non rende liberi, ma produce infelicità, abbruttimento, morte. Ma la sua forza sta nella seduzione; sembra bellezza, libertà, gioia, mentre ciò porta a forme di condizionamento, schiavitù dell'animo, decadenza.. Come nella prima e più famosa tentazione di Adamo ed Eva, quando il frutto di quell'albero

proibito apparve loro «buono, gradevole agli occhi, desiderabile»; anzi il serpente suggerì «Sarete come Dio!». Ma poco dopo ecco l'amara realtà: avevano tutto e hanno perso tutto! Non fu un peccato di debolezza, ma un abbaglio, un inganno, una illusione, una cattiva scelta. Momento di pericolo o di progresso? La 'tentazione' è da molti pensata solo come pericolo, possibile cedimento, possibile sbaglio e peccato; quindi è un'operazione del diavolo, contro la nostra gioia e perfezione, che vuol indurci a sbagliare. Essa però non è la causa dei guai o degli sbagli: ci mette solo di fronte ad una scelta. Dare alla tentazione la colpa delle mie azioni sbagliate («Se non fossi stato tentato non lo avrei fatto!») è ridicolo quanto dire: «Non avrei preso la multa se il semaforo non diventava rosso». Ma.. di chi è la colpa della multa, mia o del semaforo? Quella luce segnaletica è servita solo a presentarmi una scelta

rapida: devo fermarmi e obbedire alla legge? o proseguire, esponendomi al rischio di affrontarne le conseguenze? La decisione stava tutta dentro di me. La tentazione ha anche un aspetto positivo, è una prova, un momento di crescita, di scelta e di conferma; è un'occasione per dimostrare amore e far crescere il nostro amore, la nostra personalità... «...perché l'oro si prova col fuoco del crogiolo; e gli uomini ben accetti nel crogiolo del dolore» (Sir. 2,5). Il fuoco infatti serve per selezionare l'oro puro dall'altro minerale di scarto. Prova è l'impegno scolastico (anche con i compiti in classe o a casa e gli esami) grazie al quale il bimbo cresce e matura. Prova è il momento delle grandi scelte della vita: è vero che si può scegliere male, ma è anche il momento in cui uno (o la coppia, o il figlio) s'incammina verso un futuro di crescita e benessere. Con l'aiuto di Dio tutto è grazia... anche la tentazione.

LETTURE: Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13



**Urbino**  
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

## VIII Domenica del Tempo Ordinario Purificare il nostro cuore

Ancora oggi, appena facciamo un percorso di fede o esercitiamo un qualunque ministero, siamo pervasi dalla presunzione che porta ad elevarci a giudici e così diventare noi i maestri, invece di metterci al servizio degli altri, portando loro gli insegnamenti del vero Maestro. Spesso siamo pronti a sottolineare e condannare i difetti di chi ci sta accanto e a nascondere i nostri; siamo bravi a giudicare il prossimo e indulgenti con noi stessi. Quel che conta dovrebbe essere la logica che ci guida: non quella dei maestri saccenti, bensì quella di chi ha sperimentato la tenerezza di Dio. Siamo chiamati a guardare noi stessi e gli altri con la compassione, la misericordia e la luce che caratterizzano il giudizio divino. Chi ci incontra cosa nota? Rovi e spine, ovvero comportamenti capaci di ferire, allontanare e offendere, oppure uva e fichi, ossia relazioni d'amore,

di comprensione e di misericordia? Se abbiamo sbagliato c'è sempre la possibilità di incontrare il Dio della bontà e del perdono. L'invito che proviene da questo brano di Luca è quello di toglierci la trave dal nostro occhio piuttosto che guardare la pagliuzza in quello degli altri, seguendo l'unico Maestro. «Il Vangelo», ha detto padre Luca Gabrielli, «ci chiama a vigilare sul nostro cuore dove possiamo avere un buono o cattivo tesoro, da cui trarre i relativi frutti. Cosa esce dalla nostra bocca? Parole buone o cattive? Parole dolci o aspre? Da quello che diciamo si comprende cosa in esso si agita, se c'è la pace o la guerra, ossia se c'è Dio o Satana!». E ancora: «Siamo chiamati a guardare nel nostro cuore prima di andare a cercare la pagliuzza nell'occhio altrui. Chi riuscirà a fare questo sarà in grado di valorizzare il bene del prossimo», ha concluso il parroco.

È questa la domanda che pervade la pagina evangelica di questa domenica, onde evitare il rischio di seguire guide cieche che potrebbero portarci sull'orlo del precipizio. Come non possono venire uva o fichi da un cespuglio spinoso, così non può arrivare il bene da chi non l'ha nel cuore: l'uomo buono tira fuori il bene, quello cattivo il male. Il Signore ci chiede di fermarci un po' per vedere chi e cosa stiamo seguendo, chi e cosa determina le nostre scelte, ossia ci invita ad essere vigili per evitare di seguire dei maestri che tali non sono. Gesù si rivolge alle dinamiche che avvengono all'interno della comunità cristiana.

**Angelus**  
DI M. MICHELA NICOLAIS

## Tacciano le armi e si aprano corridoi umanitari

«In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra». Così il Papa, dopo l'Angelus di Domenica 26 febbraio, si è riferito al conflitto in atto in Ucraina. «Vedo bandiere ucraine», ha detto alla fine: «Sia lodato Gesù Cristo», ha detto in ucraino salutandole. «Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada e non smettiamo di pregare, anzi supplichiamo Dio più intensamente», ha proseguito Francesco, così come abbiamo fatto il 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, la giornata di preghiera e di digiuno. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra. «Chi fa la guerra dimentica l'umanità», il monito di Francesco: «Non sta dalla parte della gente, non guarda la vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto gli interessi di parte e di potere, si affida alla

logica perversa e violenta delle armi e si distanzia dalla gente comune che vuole la pace». «In ogni conflitto la gente comune è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra», la tesi del Papa: «Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini. Sono fratelli e sorelle per le quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti». «Con cuore straziato per quanto accade in Ucraina, non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria e in Etiopia», ha aggiunto Francesco. «Lo ripeto, tacciano le armi»: ha ribadito il Papa: «Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la Costituzione italiana, ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».



CHIESA  
info@ilnuovoamico.it



Il Papa “preoccupato per la guerra” esce dal Vaticano e va all’Ambasciata russa dove si incontra con Alexander Avdeev

# Da Firenze è giunto un segnale di speranza

A conclusione delle giornate fiorentine, dai vescovi e dai sindaci del Mediterraneo l’auspicio che la Carta di Firenze si diffonda il più possibile nelle nostre comunità religiose e cittadine

“Sabato 26 febbraio c’è stata una conversazione telefonica di Papa Francesco con il presidente dell’Ucraina Vladimir Zelensky. “Il Santo Padre ha espresso il suo dolore per i tragici eventi che si stanno verificando nel nostro Paese” ha riferito l’ambasciatore. Venerdì 25, il Papa si era recato in visita a Roma all’Ambasciata russa presso la Santa Sede perché “preoccupato per la guerra” e si è trattenuto con l’ambasciatore Alexander Avdeev poco più di mezz’ora”. Nel tardo pomeriggio, il Santo Padre ha chiamato Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, Capo della Chiesa greco-cattolica ucraina e durante la telefonata, si è interessato della situazione nella città di Kyiv in generale in tutta l’Ucraina e ha detto a Sua Beatitudine: “Farò tutto quello che posso”.”  
(Maria Chiara Biagion)  
PH VATICAN NEWS

#Mediterraneodipace  
A CURA DI M. MICHELA NICOLAIS

MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE, INCONTRO DELLA CEI. LA FIRMA DEL DOCUMENTO “THE FLORENCE CHARTER”. CARD. BASSETTI E SINDACO NARDELLA. (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

Da Firenze, è giunto “un segnale di speranza” per andare avanti nel cammino intrapreso due anni fa dalla Cei a Bari, e che ora si è arricchito della presenza dei sindaci. Ne è convinto mons. Antonino Raspanti, arcivescovo di Acireale e vicepresidente della Cei, che traccia per il Sir un bilancio dell’incontro tra i vescovi e i sindaci del Mediterraneo.

**Mons. Raspanti, come descriverebbe il clima di queste cinque giornate fiorentine?**

Qui a Firenze c’è stata un’atmosfera molto fraterna. Rispetto all’analogo incontro di due anni fa a Bari, i vescovi delegati si sono dimostrati più sicuri, hanno parlato in maniera molto aperta delle situazioni che stanno vivendo e delle loro rispettive chiese, condividendo le varie tematiche e arricchendosi vicendevolmente delle diversità delle situazioni. Sono stati molto contenti, inoltre, di collaborare attivamente con i sindaci alla stesura della Carta di Firenze: era una novità assoluta e per molti è stata una scoperta. Il risultato finale è stato molto positivo: si è rivelato per molti un segnale di speranza per andare avanti in questo percorso che abbiamo iniziato.

**È la prima volta che vescovi e sindaci lavorano insieme per un “cantiere di pace” nel Mediterraneo. Quali suggerimenti sono emersi per proseguire il cammino?**

Certamente si è trattato di una prima volta molto importante, resa possibile dal primo appuntamento di Bari due anni fa, durante il quale i vescovi avevano già chiaramente manifestato la volontà di continuare a confrontarsi sui temi più urgenti che stanno a cuore dei Paesi e delle città che si affacciano sulle due sponde del Mediterraneo. A Firenze, il passo in più è stato il coinvolgimento dei sindaci. Molti delegati, è emerso dai lavori, vorrebbero che appuntamenti come



**I vescovi e i sindaci del Mediterraneo, per la prima volta riuniti insieme, individuano le questioni più urgenti da affrontare - a partire dalla necessità di fermare la guerra - e “disegnano” gli scenari del futuro**  
“Inizino immediatamente i negoziati

**per ristabilire la pace”. È l’auspicio espresso dai 60 vescovi e dai 65 sindaci del Mediterraneo, nella Carta di Firenze firmata il 26 febbraio a Palazzo Vecchio a conclusione dell’incontro “Mediterraneo frontiera di pace”.**

questi continuassero ogni biennio, predisponendo anche una Segreteria che si occupi di coordinare la preparazione dei momenti di incontro, confronto e scambio reciproco.

L’auspicio, condiviso da vescovi e sindaci, è che la Carta di Firenze si diffonda il più possibile nelle nostre comunità religiose e cittadine. La consiglieremo innanzitutto al Santo

Padre, al quale va la nostra vicinanza e il nostro sostegno, con l’auspicio di una pronta guarigione.

L’intenzione è anche quella di far conoscere la Carta sul piano europeo, a vari livelli, e ai singoli Stati: c’è già una collaborazione in atto in questo senso, vedremo a quali risultati potrà portare. Gli auspici ci sono tutti.

**Se dovesse indicare un tema che**

**ha catalizzato l’attenzione di tutti, durante i lavori di Firenze, quali sceglierebbe?**

Senza dubbio l’aspirazione alla fraternità. La voglia di fratellanza, tra i vescovi, qui a Firenze si è potuta toccare con mano. Come diceva Giorgio La Pira, quella del Mediterraneo è una vocazione alla pace tra popoli e religioni, e soprattutto in questo momento in cui le tensioni internazionali si

sono acuite a causa della tragedia che si sta consumando in Ucraina c’è il timore che si irrigidiscano le violenze, ponendo ostacoli alla crescita del dialogo essenziale per un futuro di pace. Anche tra i sindaci è risuonata la parola fraternità, come appello urgente per invertire la rotta in uno scenario internazionale in cui purtroppo c’è chi mostra pubblicamente i muscoli. La “diplomazia delle città”, come è risuonato durante le cinque giornate fiorentine, potrebbe fornire un grande contributo in questa direzione.

**Le persone e le famiglie che stanno scappando dall’Ucraina ripropongono con drammatica urgenza il tema dell’accoglienza dei profughi. L’Italia e il Mediterraneo sono pronti a far fronte a questa nuova emergenza?**

La Lituania, come ci ha detto il vescovo di Vilnius, ha già accolto 100mila profughi dall’Ucraina. In Italia il governo sta lavorando per il ricongiungimento dei nuclei familiari. Dei 250mila ucraini presenti nel nostro Paese, l’80% sono donne: se si permettono i ricongiungimenti, potranno tornare in Italia parecchi mariti e famiglie. Si può calcolare che in questo modo altri 100-150 mila ucraini potranno essere ospitati in Italia. Le nostre chiese sono pronte, hanno una grande tradizione su questo versante e si stanno preparando per garantire al meglio l’accoglienza dei nostri fratelli che fuggono dal conflitto.



illustrazione di Mara Cerri

**FORNITURE ALBERGHIERE**

Asciugacapelli  
Specchi cosmetici  
Accessori bagno  
Accessori camera  
Centri di stiratura  
Set vassoi cortesia  
Bollitori thè/caffè  
Reggivaligia

Minibar  
Casseforti  
Prodotti di cortesia  
Mobili per hotel  
Carrelli portabagagli  
Carrelli ai piani  
Carrelli per Minibar  
Fasciatoi bimbo

**arpaitalia**  
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274  
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it

## Ucraina- Draghi

"Minacce russe e ricatto del ricorso alle armi nucleari"

## ITALIA E MONDO

info@ilnuovoamico.it

Martedì 1 marzo, da un passaggio del suo discorso al Senato, Draghi: "Auspichiamo il successo del negoziato ma siamo realistici sulle prospettive". "Rispetto della sovranità democratica è condizione per una pace duratura"

"Sinora, i piani di Mosca per un'invasione rapida e una conquista di ampie fasce del territorio ucraino in pochi giorni sembrano fallire, anche grazie all'opposizione coraggiosa dell'esercito e del popolo ucraino e all'unità dimostrata

dall'Unione europea e dai suoi alleati". Lo ha affermato questa mattina, lunedì primo marzo, il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, nelle sue comunicazioni al Senato della Repubblica sugli sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina. Il premier ha ripercorso quanto successo in questa ultima settimana, sottolineando che "aumentano le vittime civili di questo conflitto ora che l'attacco, dopo aver preso di mira le installazioni militari, si è spostato nei centri urbani". "A fronte del

rafforzamento delle misure difensive sul fianco est della Nato, il presidente Putin - ha proseguito Draghi - ha messo in allerta le forze di deterrenza russe, incluso il dispositivo difensivo nucleare. È un gesto grave che però dimostra quanto la resistenza degli ucraini e le sanzioni inflitte alla Russia siano efficaci". "Un altro segnale preoccupante - ha aggiunto - proviene dalla vicina Bielorussia, i cui cittadini domenica hanno votato a favore di alcune rilevanti modifiche della Costituzione ed eliminato lo

status di Paese 'denuclearizzato'. Questo potrebbe implicare la volontà di dispiegare sul proprio suolo armi nucleari provenienti da altri Paesi". Draghi ha ricordato poi che "in Ucraina sono presenti circa 2.300 nostri connazionali, di cui oltre 1.600 residenti". Presso la residenza dell'ambasciatore "insieme a un gruppo di connazionali, inclusi minori e neonati", ha spiegato il premier, "si sono concentrate 87 persone, di cui 72 dovrebbero partire oggi". (Agensir A.B.)

Non è stato raggiunto nessun accordo per una tregua o un cessate-il fuoco, ma le parti hanno concordato di rivedersi dopo aver consultato i rispettivi governi

## Ucraina e Russia tra concessioni e rinunce

## Guerra

DI DANIELE ROCCHI

Si sono chiusi nella serata di lunedì 28 febbraio, sulle rive del fiume Pripyat, nella regione di Gomel (Bielorussia), i primi colloqui tra le delegazioni di Russia e Ucraina, per trovare una via di uscita al conflitto in corso da giorni. Non è stato raggiunto nessun accordo per una tregua o un cessate-il-fuoco, ma le parti hanno concordato di rivedersi nei prossimi giorni dopo aver consultato i rispettivi governi. Ne abbiamo parlato con Claudio Bertolotti, esperto dell'Ispi e direttore di Start InSight. A seguire alcune delle domande rivolte all'esperto. [...]

## Quale potrebbe essere un esito realistico del colloquio di Gomel?

Credo che il Governo ucraino sarà chiamato a pagare il prezzo più alto. Putin ha come obiettivo la conquista di buona parte dell'Ucraina dell'Est, al di là del fiume Dnepr, che segna un confine naturale. Difficile che Putin possa ottenere un tale risultato ma con buona probabilità potrebbe estendere la propria influenza ben oltre gli attuali i confini delle due auto-proclamate repubbliche filo-russe del Donbass che ha già riconosciuto, Donetsk e Luhansk, e ben al di là della Crimea. Due le ipotesi che si possono fare in questo momento: la creazione di una mezzaluna uniforme senza soluzione di con-



(FOTO ANSA/SIR)

tinuità sotto controllo russo dalla Crimea fino al nord, fino alla Bielorussia. L'altra ipotesi è il trasferimento del Governo ucraino al di là del Dnepr limitando di fatto la sua autorità ad una parte del Paese. Escluderei una spartizione dell'Ucraina che non verrebbe accettata internazionalmente. In ballo anche la nascita di un governo ucraino filorusso. In questo caso bisognerà capire quanto la comunità internazionale vorrà coprire le spalle a Zelensky che potrebbe anche essere sacrificato per la stabilità dell'area.

Putin ha ordinato lo stato di

massima allerta delle forze strategiche di deterrenza nucleare. Che impatto potrebbe avere questa decisione sui negoziati e sul prosieguo dei combattimenti? Anche la Nato possiede ordigni nucleari...

Putin ha fatto rinascere l'idea e la paura di un conflitto nucleare. L'arma nucleare, in una situazione di parità, con il nemico dotato anch'esso di ordigni nucleari, è un'arma di deterrenza. La naturale conseguenza è, come prevedono le dottrine militari, la rappresaglia, vale a dire la consapevole risposta da parte dell'avversario. Reputo

molto improbabile, direi impossibile, l'utilizzo dell'arma nucleare. Credo sia uno spauracchio agitato da Putin, prima dei negoziati con l'Ucraina, per mettere sul tavolo negoziale due elementi forti: la presenza fisica in territorio ucraino dell'armata russa e lo stadio di assedio imposto alle principali città; la minaccia dell'uso nucleare per cancellare ogni tipo di resistenza e per limitare l'inserimento di soggetti terzi, come la Nato. Uno spauracchio che non fa paura agli attori che sostengono l'Ucraina, come ha detto il segretario gene-

rale della Nato, Jens Stoltenberg.

## Come vede la Cina in questa fase: grande assente o invitato di pietra?

Credo che la Cina stia giocando benissimo le sue carte osservando la reazione internazionale davanti all'azione unilaterale di una grande potenza, oggi la Russia contro l'Ucraina, domani la Cina contro Taiwan. La vicinanza alla Russia e anche il supporto in termini commerciali rafforza un asse che si sta consolidando sempre di più e che non è tanto a favore della Russia ma della Cina stessa. In un potenziale confronto Usa-Cina, sapere di avere le spalle coperte dalla Russia è un vantaggio per la Cina. Il Paese di Xi Jinping non ha nessuna intenzione di farsi coinvolgere, ma garantisce comunque supporto alla Russia.

## Chi potrebbe giocare il ruolo di mediatore?

Israele vanta buoni rapporti con l'Ucraina e con la Russia. Si stima che negli ultimi 50 anni dalla Russia siano partiti per Israele circa un milione di ebrei russi. Lo stesso presidente ucraino Zelensky è ebreo. Non è un caso, poi, che tre settimane fa Israele abbia astutamente evitato di rispondere alla richiesta dell'Ucraina di avere sistemi antimissili (Iron Dome). In questo modo non si è schierato, mantenendo quell'equidistanza necessaria per sedersi al tavolo come mediatore. Se accadesse sarebbe una gran mossa.

Parlamento Ue  
DI AGENSIR (G.B.)

## "Putin dovrà rispondere della guerra"

(martedì 1 marzo mentre stiamo andando in stampa) a Bruxelles, per poi dare la parola al presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, collegato da Kiev. "Noi reagiremo, non volteremo lo sguardo dall'altra parte. Putin dovrà rispondere" delle sue azioni. Metsola ha parlato di "sfida esistenziale per l'Europa", per poi rendere omaggio "al coraggio degli ucraini". Quindi un cenno alla richiesta di adesione all'Ue avanzata da Kiev: "Faremo gli sforzi necessari per raggiungere questo obiettivo, perché dobbiamo affrontare il futuro insieme". Poi una sottolineatura circa le "giuste sanzioni" verso l'economia russa e la necessità di "diversificare le nostre fonti energetiche per non dipendere dagli autocrati" russi.

La guerra di Putin è in realtà un'invasione abietta di uno Stato sovrano e indipendente. A nome del Parlamento europeo condanno aggressione militare russa contro l'Ucraina. Esprimo al contempo solidarietà con tutti coloro che soffrono e sono stati uccisi". Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, ha aperto con queste parole la plenaria straordinaria dell'Assemblea, tuttora in corso

CALENDARI • PENNE  
GADGET PROMOZIONALITANTI PRODOTTI PERSONALIZZATI  
PER GLI OMAGGI DI FINE ANNO AI VOSTRI CLIENTIVia Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996  
392.1241164 eliograf.com eliograf@eliograf.com

## Spettacoli Rossini in danza: Cenerentola

Sold out e applausi calorosi per lo spettacolo Cenerentola. Rossini in danza, l'ultimo progetto dell'Orchestra Sinfonica G. Rossini (OSR) che ha debuttato nell'ambito delle celebrazioni per il non compleanno del genio pesarese. Si è trattato di un'opera in versione smart, un modo inedito di presentare il capolavoro rossiniano, utilizzando un ensemble di solisti dell'OSR che hanno eseguito le pagine più belle dell'opera nelle trascrizioni musicali di Noris Borgogelli, che ha ricoperto

il ruolo di direttore d'orchestra e di spigliato narratore. Uno spettacolo nel quale oltre alla presenza degli strumentisti di provata esperienza (Violino I Henry Domenico Durante; Violino II Francesco Pellegrini; Viola Silvia Vannucci; Violoncello Alessandro De Felice; Contrabbasso Daniele Gemignani; Flauto e Ottavino Fabiola Santi; Oboe Lorenzo Luciani; Clarinetto Marco Torsani; Fagotto Paolo Rosetti; Corno Enrico Barchetta) si è esibito il corpo di ballo del Liceo Coreutico "G.



Marconi" di Pesaro sulle coreografie classiche di Laura Mungherli, in una performance che ha evidenziato impegno e stile "professionale". L'appuntamento faceva parte del cartellone di Sinfonica 3.0, la stagione invernale organizzata

dall'Orchestra Sinfonica G. Rossini, insieme all'Assessorato alla Bellezza del Comune di Pesaro e all'azienda Xanitalia, che da 10 anni è al fianco dell'OSR nel sostenere l'arte e la cultura sul territorio. (Maria Rita Tonti)

CULTURA  
info@ilnuovoamico.it

# La lezione di Gino Girolomoni

A 10 anni dalla morte del pioniere del bio in Italia esce il libro di Dario Benetti

Libri  
DI ENNIO ERCOLI

La storia, la personalità, il pensiero e le attività di Gino Girolomoni (1946-2012) – pioniere del biologico nelle Marche ed in Italia, già sindaco di Isola del Piano nel 1970 – sono sommamente documentate in un bel libro curato da Dario Benetti di Sondrio, la patria del grande Ezio Vanoni (Padre Costituente e Ministro del Bilancio e Finanze). Si tratta di una vera "Antologia di scritti (1978-2011) di Gino Girolomoni, ben illustrata, dal titolo "Adonai, Ti aspetto sulla collina". Postfazione del figlio Giovanni Battista Girolomoni. Coedizione di Quaderni Valtellinesi/Fondazione Girolomoni. Stampa: Stibu (Urbania).

**Visionario.** Fui tra i primi a conoscere e divulgare la figura di Girolomoni. Mi aveva colpito che da Sindaco avesse promosso ad Isola del Piano (PU) una mostra sulla civiltà contadina, pubblicando il relativo catalogo ed avesse prospettato discorsi tesi al recupero della vita in campagna, con un'altra mentalità. La miseria negli anni Sessanta aveva fatto scappare tutti in città. Anche Gino era andato alla Benelli di Pesaro, ma tornò indietro, per impostare un'operazione inaudita: progettare un lavoro ed un'esistenza di nuova dignità e consapevolezza. Aveva visto com'era la realtà in Svizzera ed in Germania, dove con un'altra impostazione l'agricoltura produceva ancora reddito, garantendo un sistema di vita non alienato come quello di fabbrica. Partii da Civitanova alla volta di Isola del Piano senza telefonare. Una mia impostazione da sempre. Arrivare giornalmente sul posto senza preavviso, confidando nella buona sorte. Però quel giorno Girolomoni Sindaco era a Pesaro o addirittura a Milano. Un suo amico mi diede comunque il libro della mostra che lessi avidamente. Tornai dopo qualche settimana.

**Carattere.** Gino Girolomoni – un tipo cordiale, ma dal carattere asciutto, con la barba da profeta, come nelle foto di sempre, capelli un po' lunghi, ferrato anche in filosofia e Sacre scritture – mi accompagnò nei silenti luoghi dove la sua utopia stava prendendo forma. Mi portò a vedere il diroccato



Monastero di Montebello, fondato nel 1380 da Pietro Gambacorta da Pisa, sede dei Girolomini. Venti i monasteri in tutta Italia. Facemmo gli ultimi tratti a piedi in salita, io con un po' di fiatone, dopo aver lasciato l'auto a valle, mentre delle bianche mucche marchigiane pascolavano mansuete. Siamo nella zona delle Cesane, mitizzate dal poeta urbinato Umberto Piersanti. Mi spiegò che avrebbe restaurato il Monastero, che aveva avviato la produzione biologica, che aveva già fatto le prove per produrre con altri soci la pasta e tutto ciò che poi avrebbe prodotto con il marchio "Alce Nero" tramite la relativa Cooperativa. Rimasi folgorato. Non avevo mai sentito un sindaco delle Marche fare discorsi così profondi. Diversi dal "politichese". Feci delle foto, raccolsi il materiale. Cercai di far conoscere questo personaggio – con articoli e conversando – a quelli che potevano apprezzarlo. In primis a mio padre Alvere, sempre pronto a captare le novità, nonché ad alcuni amici d'Università, in particolare Franco Cesetti di Porto San Giorgio, assieme al quale avevamo partecipato ad alcuni incontri con il Prof. Sergio Anselmi (docente di Storia economia all'Università di Ancona), quando lanciò la rivista "Proposte e ricerche".

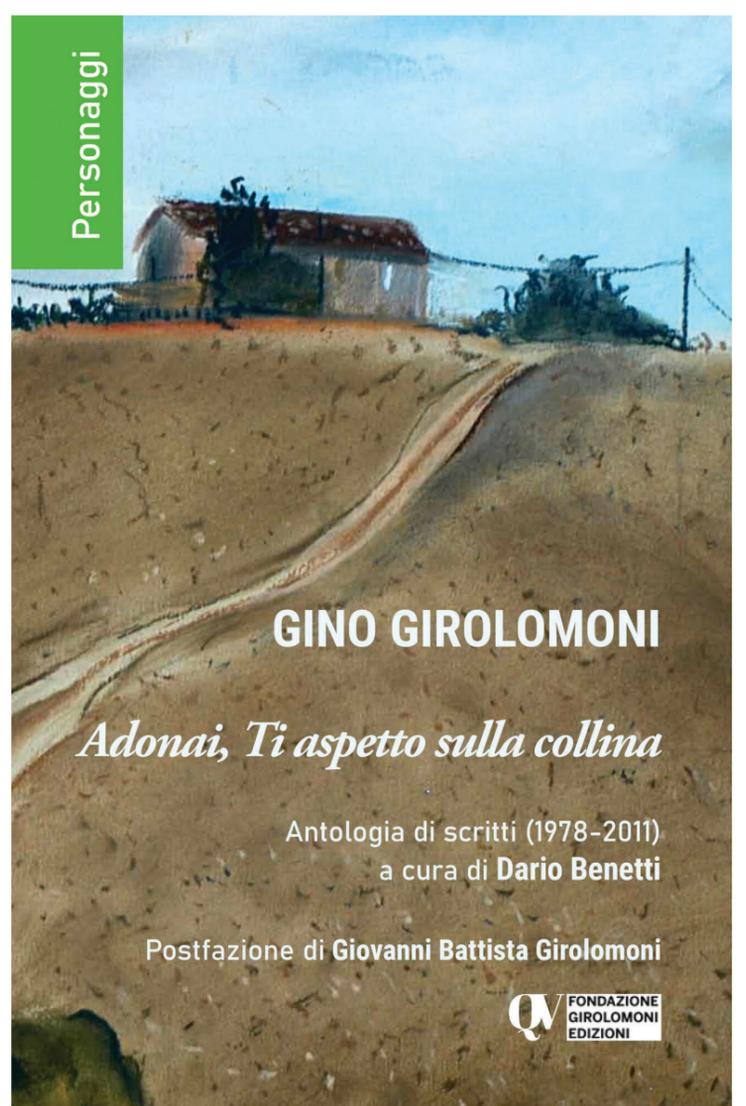
**Scritti.** Ci accomunavano interessi storico-sociologici, ma anche antropologici ed economici. Quindi tornai da Girolomoni con Cesetti,

che ne rimase egualmente entusiasta. In quel periodo (1978) curavo l'uscita mensile de "La Voce delle Marche" di Fermo, per cui chiesi a Girolomoni di commentare un articolo di Alberto Moravia sulla civiltà contadina, apparso sul "Corsera". Poiché eravamo in contatto con lo storico Massimo Guidetti della Jaca Book di Milano, con il quale avevamo promosso un convegno all'Ateneo di Macerata sul Mediterraneo, facemmo conoscere quest'esperienza anche lui e Benetti. Da qui scaturì poi l'uscita presso Jaca del libro "Torna la vita sulle colline" (seconda edizione nel 2004). L'itinerario di Girolomoni. Poi tutti e tre in seguito prendemmo parte ai numerosi convegni culturali promossi ad Isola del Piano con tanti scrittori ed intellettuali italiani. Girolomoni si fece strada sia nelle Marche che in Italia, sia con i prodotti, sia con il suo messaggio cristiano e culturale. Poi la prematura scomparsa, che ha costretto i tre figli a prendere in mano le redini dell'iniziativa. Hanno continuato con il marchio Girolomoni, perché "Alce Nero" era stato in precedenza ceduto. Benetti a distanza di 40 anni ha ritrovato quel numero della "Voce" da cui è partita la sua amicizia con Gino e l'ha inserita nel volume, che raccoglie scritti del fondatore, apparsi anche su "Quaderni Valtellinesi", che in un contesto montano ha portato avanti ugualmente in 40 anni un discorso di recupero dei paesi abbandonati,

che ha dato frutti copiosi.

**Attualità.** L'insieme di lettere (a Fulco Pratesi del WWF) ed articoli di Girolomoni apparsi a suo tempo in varie testate, tra cui dal 2003 anche su Avvenire, dà un'idea esatta del suo lavoro in progress, nell'amicizia con Guido Ceronetti, Sergio Quinzio, Givone e tanti altri. Benetti ha inserito nel libro anche i suoi scritti, nonché l'intervista a Gino del famoso scrittore Vittorio Messori, incantato da questa "storia inconsueta", testi di Tullia Romani (consorte di Gino), Giuseppe Sandri, Sandro Nava. Infine un toccante scritto del figlio Giovanni Battista Girolomoni: "Un sogno divenuto realtà". "Nel 2019 abbiamo realizzato – scrive – uno dei grandi obiettivi di nostro padre: la costruzione, accanto al pastificio, di un moderno molino. Siamo così diventati l'unica realtà al mondo dove ogni fase della produzione della pasta è completamente dedicata al biologico ed è di proprietà degli agricoltori stessi. Oggi siamo più di 70 persone a lavorare in Cooperativa. L'80% dei nostri prodotti è esportato nel mondo: Europa, Stati Uniti, Asia. Siamo presenti in quasi 30 paesi".

Personaggi



GINO GIROLOMONI

*Adonai, Ti aspetto sulla collina*

Antologia di scritti (1978-2011)  
a cura di Dario Benetti

Postfazione di Giovanni Battista Girolomoni

FONDAZIONE  
GIROLOMONI  
EDIZIONI

## Giornata della donna

## Torna "Universo femminile" di Luciano Dolcini

Dopo due anni di stop forzato torna il recital che dal 2016 Luciano Dolcini organizza in occasione dell'8 marzo all'Hotel Alexander Museum di Pesaro. "Universo femminile" è il titolo della manifestazione di martedì 8 marzo (ore 19). La serata si aprirà con il saluto del padrone di casa, il conte Nani Maruccci Pinoli e del Vice Sindaco Daniele Vimini. Come di consueto Dolcini coinvolge persone in grado di dare alla serata uno spessore culturale particolare. La critica d'arte Anna Maria Benedetti Pieretti svelerà la personalità femminile

attraverso un percorso pittorico affascinante: otto ritratti di donne dal Rinascimento ai giorni nostri; la prof. Rita Mattioli esplorerà l'universo femminile attraverso un viaggio letterario di otto tappe con l'ausilio di immagini e accompagnamento dell'arpa; il filmmaker Renzo Tebaldi sorprenderà con un video di otto minuti dedicato alla seduzione femminile. Infine Dolcini proietterà un filmato in cui otto attrici ci guardano dal grande schermo. La serata sarà accompagnata da improvvisazioni musicali eseguite dal vivo dall'insegnante

del conservatorio Stefania Betti all'arpa classica e Luciano Franca già primo oboe dell'orchestra della Scala di Milano. La manifestazione è patrocinata dal Comune di Pesaro e sponsorizzata da Dolcini Dressing. Ingresso libero fino esaurimento posti con prenotazione obbligatoria 0721/34441. Richiesto green pass e mascherina. Possibilità di trattarsi a cena con prenotazione.

NELLA FOTO DA SX:  
LUCIANO DOLCINI, LUCIANO FRANCA, ANNA MARIA BENEDETTI PIERETTI, STEFANIA BETTI, RENZO TEBALDI A SEDERE: RITA MATTIOLI E NANI MARUCCCI PINOLI



# Se Pinocchio finisce sott'acqua

Intervista a Luca Caimmi che fino al 27 marzo propone ai Musei Civici di Pesaro l'originale esposizione artistica dal titolo "Pinocchioacquatico"

## Mostra

DI LORENZO FATTORI

I Musei Civici di Pesaro ospitano, fino al 27 marzo, l'esposizione "Pinocchioacquatico", con la quale Luca Caimmi ha trasformato una sala del museo in un acquario dove, i visitatori, nuotando come dei pesci, potranno scoprire le tavole originali del libro "Le avventure di Pinocchio" (Edizioni Orecchio Acerbo 2018).

## Caimmi, com'è nata l'idea di un Pinocchio ambientato in un mondo sottomarino?

Qualche anno fa il collezionista Sergio Cereda di Monza mi ha proposto di illustrare la favola di "Pinocchio". Ti confesso che da bambino la ritenevo noiosa e la sua morale non mi affascinava. Rileggendola, ho scoperto invece delle affinità alla mia ricerca artistica. Il mio Pinocchio doveva essere diverso! Volevo stravolgere l'immaginario comune e mi è venuta l'idea di trasformare i protagonisti in pesci antropomorfi. Le illustrazioni sono fedeli al racconto: Pinocchio, nel nostro immaginario, ha il naso lungo; nel testo di Collodi, in realtà, solo in due episodi il suo



naso si allunga, ed è così che l'ho rappresentato. Il percorso creativo è stato libero, senza vincoli, in quanto la decisione di farne un libro è venuta in un secondo momento. La mia versione ha un fascino esotico, in stile ottocentesco. Recentemente ho fatto un viaggio in moto in Marocco e mi ricordo la bellezza di questi paesaggi; ecco perché nei

disegni è tutto un tripudio di palme! In questa visione ho trasformato Pinocchio in un "narvalo", il cosiddetto unicorno marino che vive nei mari del Nord, il cui soprannome si deve al lungo dente sul muso che mi ha sempre meravigliato.

Quanto è durato il processo creativo?



Circa due anni. Ho realizzato le 36 tavole in acrilico su carta, formato 35x50 cm, con un'attenzione maniacale ai particolari, come se fossero dei quadri.

## Com'è nata l'idea della mostra?

Con Brunella Paolini si pensava ad un'esposizione delle tavole del libro in Biblioteca, poi il progetto è piaciuto, si è allargato, ed ho avuto la possibilità di curare e realizzare un allestimento "immersivo" in una sala dei Musei Civici ed una sorta di appendice della mostra nella Sala dello Zodiaco in Biblioteca Oliveriana dal titolo "De Piscibus" con 7 disegni che reinterpretano liberamente le audaci illustrazioni che ritraggono creature marine degli antichi trattati di zoologia marina conservati in Biblioteca.

## Ed ora?

In queste ultime settimane della mostra mi dedicherò alle visite guidate e laboratori per scuole e famiglie. Nel periodo natalizio ho sperimentato un appuntamento di "live painting" ed è stata una bellissima

esperienza; i bambini sono affascinati da queste figure mostruose ed amano immaginarsi di entrare nelle tavole dipinte da me ed animarle. Una bambina, al termine di un appuntamento al museo, ha detto ai propri genitori: "andiamo subito a casa, che voglio disegnare anche io il mio libro!".

## Completa l'esposizione un suggestivo video che documenta, con delle dissolvenze, le tue fonti iconografiche e gli scenari delle tavole della fiaba: dove ti sei ispirato?

Gli ambienti disegnati nelle *Avventure di Pinocchio* sono la falesia del San Bartolo, la Valle del Foglia, i capannoni della zona artigianale, il mare ed il porto di Pesaro. Quando ho definito l'idea del libro, un pomeriggio ho preso la mia bicicletta e mi sono fatto un giro da Villa Fastiggi, dove abitavo all'epoca, fino al porto, con macchina fotografica e blocco per fare degli schizzi di edifici, rimessaggi e piccole case, paesaggi che avrei utilizzato per le illustrazioni.

## Fano

DI MARIELLA POLVERARI

# Enrico IV intensamente interpretato da Eros Pagni

Eros Pagni è protagonista assoluto riempie la scena ed interpreta con maestria il dramma di un uomo solo

È andato in scena il 18, 19 e 20 febbraio al Teatro della Fortuna, dopo una residenza di riallestimento, "Enrico IV" di Luigi Pirandello. Un personaggio complesso, che nella storia del teatro è stato portato in scena da molti grandi interpreti in età matura, come Ruggeri, Randone, Albertazzi ed ognuno di loro ne ha dato una personale e memorabile versione. A proporlo ora, in questo spettacolo, prodotto da "La Pirandelliana - Rossetti Teatro Stabile" del Friuli Venezia Giulia, è l'attore Eros Pagni. La trama racconta di un uomo che è caduto da cavallo durante una festa in maschera e si è risvegliato convinto di essere Enrico IV, lo storico

personaggio che stava interpretando. La famiglia lo asseconda e non si accorge di quando l'uomo rinsavisce; egli infatti per anni finge di essere chi non è. La sua è una fuga o forse una difesa da una realtà che non gli piace e che non accetta. È una pazzia cosciente, simulata, di chi ritiene non esserci spazio per lui nel mondo reale. A scavare dentro le pieghe del testo è stato Luca De Fusco, il quale curandone regia e adattamento ha asciugato quanto poteva esserci di retorico ed ha confezionato uno spettacolo di un'ora e mezza (senza intervallo), un po' più al passo coi tempi.



Viene infatti spontaneo pensare al nostro tornare pian piano alla vita normale dopo la pandemia ed è difficile immaginare che tutto torni come prima. Sapremo adattarci? Eros Pagni è protagonista assoluto, riempie la scena ed interpreta con grande intensità quello che in fondo è il dramma di un uomo solo. Gli è accanto un valido team di attori, di cui fa parte anche la fanese Anita Bartolucci; impeccabile come sempre sulla scena, ella veste i panni di donna Matilde, ovvero la donna da lui amata. Ad interpretare le altre parti (personaggi di una società borghese ed un po' superficiale): Alessandro Balletta, Gennaro Di Blase, Matteo Micheli, Alessandra Pacifico Griffini, Valerio Santoro e Paolo Serra. Ottimo il lavoro sulle luci di Gigi Saccomandi, i costumi e le scene sono curati da Marta Crisolini Malatesta, mentre le musiche portano la firma di Gianni Garrera.



**LETTERE**  
info@ilnuovoamico.it

**Peperoncino**  
Un Sanremo molto fluido

I lettori diranno: "Perché parlare adesso del festival della canzone quando è già stata archiviata?" E' una questione di sicurezza legale, e di tutela del nostro giornale per evitare querele. Se ne avessi scritto a caldo avrei espresso le mie sincere opinioni e mi troverei oggi in tribunale a rispondere di lesa maestà canora e di offese verso il mondo gay. Vediamo invece di esporre le cose in maniera positiva; dai commentatori del festival ho

imparato un termine nuovo: fluido. Non si tratta di un concetto della fisica ma di un diverso genere. Nella mia stupida ingenuità avevo suddiviso gli esseri umani adulti in maschio, femmina e gay (di entrambi i sessi) dopo il festival ho scoperto che c'è anche un genere fluido. Non chiedetemi di entrare in particolari, fa già abbastanza schifo quello che ho scritto fino ad ora, mi limiterò ad esprimermi in dialetto romanesco: "Sono quelli

del do cojo cojo". Nella sfilata di strani personaggi apparsi sullo schermo erano pochissimi quelli dal sesso ben definito o perlomeno vestiti con un certo criterio. A quel punto mi sono chiesto se per partecipare a queste trasmissioni sia obbligatorio avere strane abitudini o perlomeno dimostrare platealmente di averne. Assediati da questo strampalato universo sarebbe il momento di fondare un'associazione per la tutela di una

minoranza, i così detti normali. Fra gli ospiti del festival c'era anche un tizio, dal ciuffo bianco, che canta una canzone che dice "Mi sono innamorato di tuo marito". Vi immaginate nella vita reale qualcuno che confida ad una signora un sentimento del genere? Ma soprattutto vi immaginate la reazione della signora in questione? Per riuscire nello spettacolo bisogna essere creativi e se non è creativo lui!

DI ALVARO COLI

**Bambini pesaresi sotto le bombe**

*Isilvana Temellini che da bambina nel 1940 abitava a Pesaro in Viale Zara conosceva l'inglese, e così divenne la segretaria del Taunajor, il comandante militare della città, visse da vicino il passaggio del fronte e la prima fase post bellica della città. Nel '49, poi, emigrò in Argentina, e scrisse un libro intitolato "Recuerdos de guerra" da cui traiamo il seguente brano che riporta i suoi ricordi del bombardamento di Pesaro. (P. Bill)*

\*\*\*

Quando adesso ascolto i miei nipoti che giocano alla guerra, quando ascolto le loro vocine imitare, dietro a un cespuglio, il rumore delle mitragliatrici o semplicemente simulare il suono di un aereo che arriva a bombardare ed i più grandi con la loro superiorità giocano con elicotteri, con missili terra aerea e viceversa, molte volte insieme a Dante ricordiamo che a quell'età così bella, noi non giocavamo alla guerra perché la vivevamo. Erano le sirene di allarme che annunciavano l'arrivo degli aerei e nel mio caso, senza nessun rumore previo, di colpo l'oscuro mare si accendeva e sputava fuoco. Adesso per le feste si lanciano razzi, mentre al tempo i fari potenti della antiaerea, cercavano per il cielo nero gli uccelli che seminavano morte e

distruzione. Son passati più di 50 anni, sono in Argentina dove niente ricorda la guerra, dove si costruisce e non di distrugge, ma nonostante il suono di una bomba che esplode, sia per un evento sportivo, religioso o civile, nonostante il tempo che è passato, porta sempre nella mia memoria i tristi ricordi di quei giorni. Gli alleati erano divisi in due Armate o eserciti di avanzate. L'Ottava formata per truppe dell'Impero Britannico e la Quinta formata solamente per nordamericani. Dove erano rimasti i giochi? Dove una pianta con i fiori? Dove e quando era possibile trovare pace? Giorno e notte le sirene avvisavano che dagli aeroporti d'Africa, Malta e Gibilterra, gli aerei convergevano sulla mia città in formazioni, coprendo il cielo con un suono impossibile da descrivere, un rumore penetrante e che immobilizza, da lì prendevano corsi diversi verso il loro compito di seminare morte. Uno si trova a correre senza sapere dove andare, e mentre pensa di aver corso per chilometri, si rende conto che ha fatto solamente pochi metri. Un pomeriggio di un anno, di un mese e di un giorno qualsiasi, vidi come uno Stukas tedesco stava scendendo in picchiata dopo un combattimento contro tre alleati. Il suono dell'aereo semplicemente paralizzava, i timpani quasi scoppiavano e con le mani coprendo le orecchie mi sentii immobile come una statua, senza riuscire a emet-

tere un urlo, né riuscire a pregare, né pensare...solamente aspettavo in silenzio la morte. La Sicilia era già occupata, l'isola d'oro, così chiamata per la quantità di aranci, adesso era terra considerata liberata, dove non ci sarebbero più state marce, né musica marziale, né uniformi. Nella mia città c'era solo distruzione, fame incombente ed era impossibile ricevere notizie da nessuno. Casa mia era a tre piani e lì abitavamo solamente io e i miei genitori. Anche se la differenza d'età era grande, non immaginavo la responsabilità che avrei avuto. Una notte, mentre stavamo cenando, iniziamo a sentire un forte rumore di tuoni. Io, aprendo la finestra della camera, dove potevo vedere il mare, anche in una notte d'inverno, non potevo credere a cosa stavo vedendo. Il mare era tutto fuoco e nella lontana linea dell'orizzonte, quantità di fiamme si stavano dirigendo verso terra. Si trattava di navi invasori che bombardavano la città e come se non bastasse, all'improvviso apparvero gli aerei con la stessa missione. Scesi sostenendo mio padre e fu quella la prima volta delle tante che avrei dovuto fare. Il poverino a causa della sua età, non poteva muoversi per la paura e rimaneva fermo come una statua. Un bombardiere navale è tremendo per l'inaspettato e anche senza limiti di tempo o spazio. In quella opportunità uno dei missili passò attraverso una stanza, per continuare il suo viaggio

attraversando altre pareti vicine, visto che non sono bombe che cadono in verticale ma provengono di lato. Da quella notte quella che doveva essere una signorina giovane, allegra e spensierata per la sua età, in epoche normali, soffrì spiritualmente una metamorfosi che la fece sentire ad un tratto come una persona adulta, dove non le era più permesso sognare. Pensandoci bene, il sognare da vecchia incapace

di vedere, potrebbe essere dovuto a una reazione di quei tempi. Dall'inizio della guerra avevamo finestre e porte esterne con vetri coperti con tessuti scuri in modo che la luce non filtrasse. Inoltre non c'era luce nelle strade, bisognava stare molto attenti anche di notte, quando si accendeva un fiammifero per accendere una sigaretta, nel caso ci fosse qualche aereo di riconoscimento girando.

**Arte**  
**Giuseppe, Padre nell'ombra**

DI MASSIMO MAGI



Papa Pio IX (8 dicembre 1870) nel decreto Quemadmodum Deus affida la Chiesa alla protezione di San Giuseppe e lo proclama Patrono della Chiesa Universale e lo indica come la più sicura speranza della Chiesa dopo la Vergine Maria. A Pesaro nella chiesa di San Giuseppe è ubicata una Madonna con Bambino, Sant'Anna e San Giuseppe, dipinto attribuito ad Amati Teodoro (prima metà sec. XVII), scolaro del Guercino. Questo quadro è una copia di un altro del maestro dell'autore citato, il cui originale si trova a Senigallia, nella chiesa di San Martino. L'immagine mostra una scena di Sacra Famiglia in cui è possibile osservare, a partire dalla sinistra, la Madonna seduta su un trono di legno mentre volge lo sguardo verso lo spettatore e tiene sulle gambe il Bambino Gesù. Quest'ultimo è colto nell'atto di leggere e spiegare le sacre scritture a Sant'Anna che è prostrata verso il Bambino. Alle spalle della Santa è poi presente la figura di San Giuseppe posto lateralmente rispetto alla scena centrale.

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

**IL NUOVO AMICO**  
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE  
DIOCESI DI:  
• PESARO  
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA  
• URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

**REDAZIONE CENTRALE:**  
Roberto Mazzoli - Direttore  
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile  
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)  
Tel. 0721/64052  
e-mail: info@ilnuovoamico.it  
**Redazione di Pesaro:** Via del Seminario, 4  
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453  
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it  
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.  
**Redazione di Fano:** Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)  
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595  
e-mail: fano@ilnuovoamico.it  
**Redazione di Urbino:** Via Beato Mainardo, 4  
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778  
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it  
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano  
**EDITORE:** Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4  
61121 PESARO (PU), Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.  
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare  
**STAMPA:** Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola  
GRAFICA: Silvana Martelli  
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.  
**PUBBLICITÀ** Mauro Ruggieri  
Marketing, comunicazione e pubblicità  
0721 64052 - 3358211635  
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100  
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro  
**IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.**  
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.  
**ABBONAMENTI:** Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO www.ilnuovoamico.it

**LA VIGNETTA**



**AI LETTORI**  
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

**Farmacie**

**PESARO**  
**TURNI DAL 07 AL 13 MARZO 2022**

Lunedì 07 marzo	MAFFEI PENSERINI Via Cecchi, 28 - 0721-33046	24h
Martedì 08 marzo	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
Mercoledì 09 marzo	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Giovedì 10 marzo	ROSSINI Via Recanati, 15 - 0721-22230	24h
Venerdì 11 marzo	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Sabato 12 marzo	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
Domenica 13 marzo	SAN SALVATORE Largo A. Moro, 1 - 0721-33135	24h
	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796 Aus.	

**"Osteria Del Giego"**  
di M V BONAPARTE  
*Specialità alla Brace*  
Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato  
**UNIONE STAMPA**  
PERIODICA ITALIANA

Iscritto  
**FIC**  
FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.  
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 01 marzo 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 02 marzo



**ACLI**  
**PESARO-URBINO**  
Via Belvedere 54 - Pesaro  
tel 0721 31783  
mail [pesaro@acli.it](mailto:pesaro@acli.it)

## La riflessione di don Piergiorgio Sanchioni\* "Brutta come la ...Quaresima"?

Certo, tempo fa, la Quaresima era veramente dura: penitenze, digiuno, fine del carnevale e dei balli alla mezzanotte del martedì grasso, astinenza dalle carni, via crucis, prediche lunghe fino a tre ore... Si poteva dire "brutta come la quaresima"! Che cosa resta di tutto questo? Resta la bella Quaresima che il Signore ci chiede e che la Chiesa ci ripropone ogni anno in preparazione alla Pasqua. Certo 40 è un numero evocativo e importante per la storia della salvezza e per la

storia di ognuno di noi. Quaranta sono stati gli anni degli Ebrei nel loro peregrinare nel deserto prima di arrivare alla Terra Promessa. Quaranta sono stati gli anni del Regno del grande re Davide, quaranta i giorni di Gesù nel deserto tentato da satana. Ma ci dicono gli psicologi che a quarant'anni la vita dell'uomo è ad una svolta decisiva: o si è maturi, gioiosi, realizzati e in cammino verso la santità o si è un fallimento totale. Ma concretamente per noi uomini "digitalizzati" che cosa può voler dire

la Quaresima? Vuol dire tempo forte di liberazione dalle mille schiavitù che ci soffocano. Vuol dire ritrovare quel silenzio interiore ed esteriore che ci fa rientrare in noi stessi e trovare il senso della vita. Vuol dire ascoltare Cristo che ci ama e ci parla ancora. Vuol dire donare un po' di felicità agli altri condividendo quello che abbiamo. Vuol dire andare in chiesa e riscoprire la bellezza della Liturgia, della Messa, della comunità in cui viviamo. Vuol dire infine camminare con Gesù e con il suo

aiuto portare la croce. Quante croci nella storia delle famiglie e nel mondo! Ma una croce per sé stessa può diventare solo sadismo, una croce in vista della Pasqua, della resurrezione è salvezza. E per noi Aclisti che cosa può voler dire Quaresima? Tempo di riscoperta della nostra associazione di lavoratori cristiani. Tempo di valorizzazione dei nostri circoli e del nostro territorio dove il Signore ci ha messo a vivere, tempo di preghiera del cuore fatta in famiglia o a volte, nei nostri circoli.  
(\*assistente provinciale Acli)

# Garanzia del diritto alla salute

*Il PNRR finanzia la realizzazione di 32 Case della Comunità nell'ambito del potenziamento dei servizi territoriali e di prossimità nella Regione Marche*



FOTO DI MAURIZIO TOMASSINI

sul piano organizzativo e gestionale il lavoro d'equipe, interdisciplinare ed intersettoriale, in una alleanza tra comunità e professionisti, che, partendo dai profili di comunità e dal budget di salute di comunità, arriva ad elaborare anche progetti individuali e/o familiari con l'utilizzo di logiche di welfare di iniziativa.

**Accoglienza.** È rappresentata da un luogo riconoscibile dalla comunità, nel quale trovano sede gli spazi dell'accoglienza e della cura, i servizi sanitari primari di diagnosi, cura e riabilitazione garantiti da personale polispecialistico, i servizi sociali, figure professionali per la prevenzione e la promozione della salute del territorio, volontari e reti del terzo settore che partecipano alla costruzione del progetto di salute comunitaria; è altresì luogo della regia per realizzare quella domiciliarità da garantire ad ogni persona nell'arco di tutta la vita, creando le condizioni per la continuità della cura e il benessere nelle diverse condizioni di fragilità, di non autosufficienza, di marginalità, secondo criteri di prossimità e dignità di ogni persona.

**Rete.** È infrastruttura sociale di rete che si inserisce come strumento di connessione con le diverse agenzie che a livello locale contribuiscono al disegno di salute (dall'educazione, alla cultura e al tempo libero, al lavoro, al governo del territorio) avendo nell'ente locale il riferimento politico per il governo complessivo, garanzia di un'alleanza strategica tra tutti gli interlocutori sociali espressa attraverso il patto di salute di comunità; è considerata quale articolazione del Distretto Socio-Sanitario inteso come fulcro fondamentale dell'organizzazione territoriale della promozione della salute, della prevenzione e della cura. I Sindaci, la dirigenza distrettuale, il terzo settore non profit, il volontariato, in una interlocuzione stretta con la Casa della Comunità, definiscono la programmazione degli interventi e attribuiscono le risorse derivanti dai finanziamenti di ordine sanitario e sociale in relazione ai bisogni delle singole comunità.  
(\*Membro direzione ACLI Nazionale)

a bisogni individuali e non in un'ottica comunitaria: punto di riferimento locale a garanzia del diritto alla salute in tutte le sue articolazioni di benessere fisico, psichico, affettivo, relazionale; è luogo naturale della cultura e della produzione di salute della comunità a partire dalle risorse e dai saperi in essa presenti: il capitale sociale e le istituzioni della società civile.

**Equipe.** Realizza concretamente

## Fano

A CURA DI MAURIZIO TOMASSINI\*

Dobbiamo cogliere, ora o mai più, la grande opportunità offerta dal PNRR evitando il rischio che la Casa della Comunità sia intesa esclusivamente come un poliambulatorio, con un centro amministrativo decentrato, risultato della sola riorganizzazione toponomastica dei servizi sanitari territoriali, al fine di garantire prestazioni in risposta

## Cuccurano

DI MARINA PENNACCHINI

# Cervellone carnival party: sfida all'ultimo quiz!

A Cuccurano una serata all'insegna del divertimento per grandi e piccoli

Venerdì 25 febbraio, presso la Sala della Fraternità di Cuccurano, l'associazione Oratorio la Stazione, dopo un momento di preghiera per la pace in Ucraina, ha presentato il Cervellone - Carnival

party: una serata all'insegna del divertimento per giovani e famiglie, accompagnato da una versione "junior" tenuto dai volontari dell'associazione stessa. Il gioco, ideato e prodotto da Planet



Multimedia, è basato su una serie di manche dove le squadre si sfidano su temi di vario genere dalla letteratura alla musica, passando per tecnologia e molto altro. L'appuntamento è uno dei tanti proposti dall'associazione con il sostegno di Acli Pesaro e Urbino per ripartire dopo lo stop forzato dovuto dalla pandemia: oltre la serata sono già stati svolti laboratori artistici

per bambini con la collaborazione dell'artista Elena Cerreti. Tra i volontari è forte la voglia di rivedersi, stare insieme e tornare a vivere la comunità, anche sulle orme del cammino sinodale della Chiesa, e altrettante proposte sono in via di sviluppo: tra sport, gioco, doposcuola e corsi gratuiti l'Oratorio La Stazione riapre le sue porte a tutti, dai più piccoli agli anziani.



## Pesaro

A CURA DELLA SEGRETERIA ACLI PROVINCIALE PU

# Lo sport che vogliamo

La delegazione nazionale dell'UNIONE SPORTIVA ACLI accompagnata dal direttivo delle ACLI provinciali di PU e USaclI PU, è stata ricevuta venerdì 18 febbraio dal Vice Sindaco Daniele Vimini e l'Assessore allo Sport Mila Della Dora del Comune di Pesaro, in vista della programmazione dell'evento "SPORT IN TOUR" in programma nei week-end dal 3 al 5 e dal 10 al 12 giugno 2022. Il meeting, come ha spiegato il Presidente Nazionale Vicario di USaclI Antonio Meola, vedrà la partecipazione di circa 2500 tra bambini e giovani da tutt'Italia impegnati in ben 24 discipline sportive. Lo spirito della manifestazione, giunta alla sua IX° edizione itinerante sul territorio nazionale, è di essere inclusiva, e non è orientata a promuovere la pratica sportiva in funzione selettiva, discriminante, finalizzata alla ricerca del più dotato per conseguire un risultato sportivo. Viene sottolineato il cuore sociale dello sport, come è nell'anima dell'associazione, attenta a percorsi di integrazione per soggetti con difficoltà, orientata a promuovere lo sport come risorsa e strumento educativo, a supporto e tutela della salute fisica e psicologica. Lo sport tuttavia non rifiuta la competizione, quando essa è proposta e vissuta come sfida con se stessi e sano modo per misurarsi con gli altri. Pertanto nel corso delle giornate si terranno campionati e tornei nazionali nelle varie categorie di: basket, calcio, pallavolo, softair, tiro con l'arco, padel, karate, ginnastica ritmica, nuoto e taekwondo, a cui faranno seguito le premiazioni. Seguirà un convegno medico e tavole rotonde che contribuiranno ad arricchire di contenuti scientifici e formativi l'evento, ed ulteriori momenti di intrattenimento con la presenza della squadra nazionale di calcio dei parlamentari.